

III La percezione

Tutti gli esseri viventi pluricellulari raccolgono gli stimoli, ossia particolari manifestazioni delle diverse forme di energia, come radiazioni luminose, onde sonore, etc., che provengono dal mondo esterno tramite tessuti specializzati che, negli organismi più complessi, prendono il nome di organi di senso.

In tutti gli animali i sistemi sensoriali si sono evoluti allo scopo di guidarne il comportamento. Per poter sopravvivere e riprodursi un animale deve rispondere agli oggetti e agli eventi presenti nel suo mondo; deve, ad esempio, avvicinarsi alle fonti di cibo e ai partner sessuali, e allontanarsi dai predatori e dagli altri pericoli.

I sistemi sensoriali non si sono evoluti per fornire a un animale una conoscenza completa, oggettiva, delle proprietà fisiche del mondo, ma per fornirgli lo specifico tipo di informazioni di cui ha bisogno per sopravvivere e riprodursi. Conoscere i sistemi sensoriali di un animale significa conoscerne il modo di vivere.

III La percezione

La realtà fisica esterna viene colta nella sua interezza solo per le parti di essa che riescono ad essere recepite dagli organi di senso.

Ogni organo di senso è una specie di finestra che fa passare solo alcuni dei segnali esterni e ne esclude altri. Il tipo di informazione che viene elaborata dipende dall'architettura del organo di senso di un determinato organismo (vedi principio dell'energia nervosa specifica).

Per esempio, nella modalità uditiva, se usiamo un fischietto a ultrasuoni ($>20.000\text{Hz}$), un cane lo sente perfettamente, perché la sua finestra per i suoni è più ampia della nostra, mentre noi non sentiamo nulla. Altrettanto, per una persona sorda, qualunque suono (presente nella realtà) è inattivo come stimolo: soggettivamente non esiste.

III La percezione

Il funzionamento dell'**attività percettiva** può essere considerato come l'**insieme concatenato dei processi di raccolta, elaborazione, trasformazione e organizzazione delle informazioni disponibili nell'ambiente in cui viviamo.**

L'interazione con il mondo e con i nostri simili è possibile solo grazie all'attività percettiva.

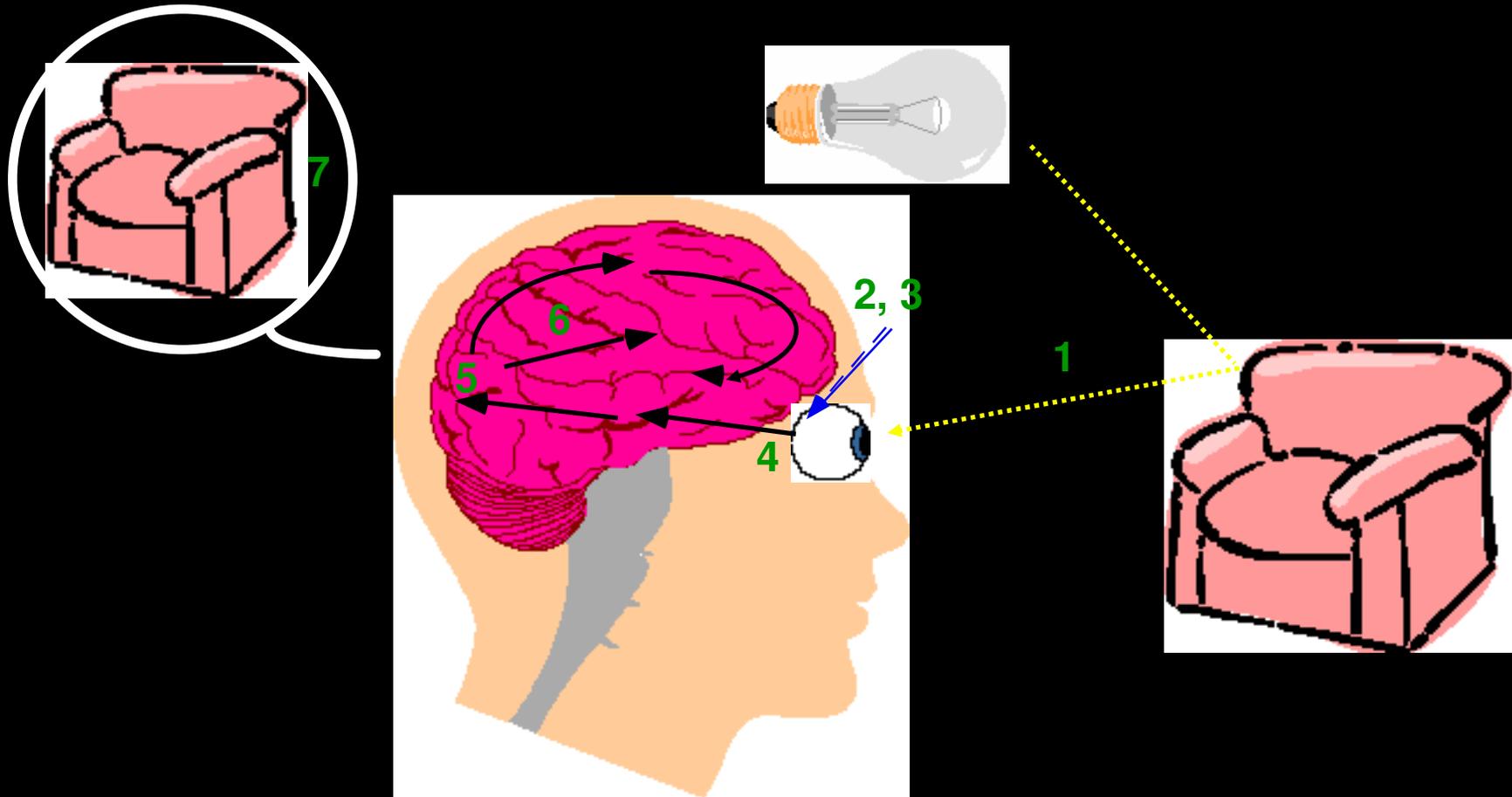
Perché abbia luogo una percezione devono sussistere contemporaneamente 3 condizioni, in mancanza anche di una sola il processo non può avere luogo.

Le condizioni sono:

1. un pezzo di mondo che emetta e/o rifletta qualche tipo di energia
2. un tipo di energia che sia in grado di modificare gli organi sensoriali di un essere vivente
3. un sistema di elaborazione che sia in grado di decodificare e interpretare le modificazioni che l'energia ha prodotto negli organi periferici di registrazione sensoriale

III La percezione

Stimolo distale, stimolo prossimale e realtà soggettiva: la catena psicofisica

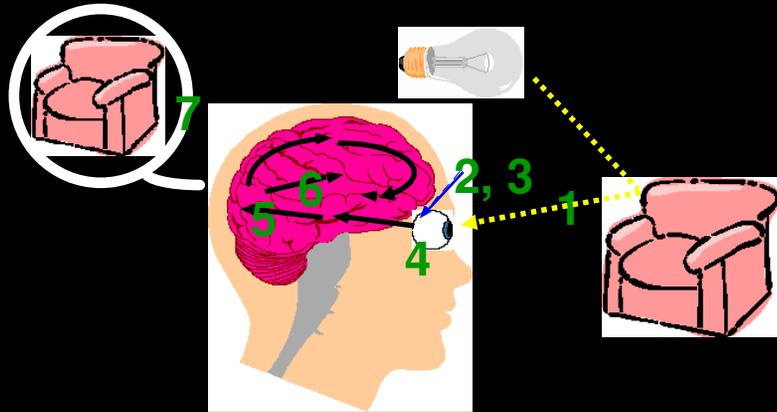


- 1 - La luce che viene riflessa dall'oggetto arriva all'occhio dell'osservatore,
- 2 - forma un'immagine sulla retina
- 3 - e genera impulsi elettrici nei recettori;
- 4 - gli impulsi nervosi viaggiano attraverso le fibre nervose,
- 5 - raggiungono il cervello
- 6 - dove vengono "elaborati"
- 7 - e il percettore vede l'oggetto

III La percezione

Stimolo distale, stimolo prossimale e realtà soggettiva: la catena psicofisica

La catena psicofisica può essere così schematizzata:



Stimolo distale (fisico): energia che colpisce i nostri organi di senso.

Stimolo prossimale (risposta fisiologica): attività chimiche ed elettriche innescate dallo stimolo negli organi di senso, poi trasmesse dai nervi al cervello.

Percetto (esperienza sensoriale): sensazione soggettiva (sapore, suono, visione, etc.) esperita dal soggetto.

Il percetto ci dice qualcosa dello stimolo fisico, ma qualcosa di diverso dallo stimolo fisico in sé.

Ad esempio, quando siamo raggiunti da energia elettromagnetica di una certa lunghezza d'onda (620nm), facciamo l'esperienza del colore rosso.

Il colore non è una proprietà intrinseca dell'energia elettromagnetica, ma è piuttosto l'esperienza sensoriale/percettiva che noi ne facciamo.

III La percezione

La stabilizzazione dell'immagine



Registrazione movimenti oculari



Saccadi



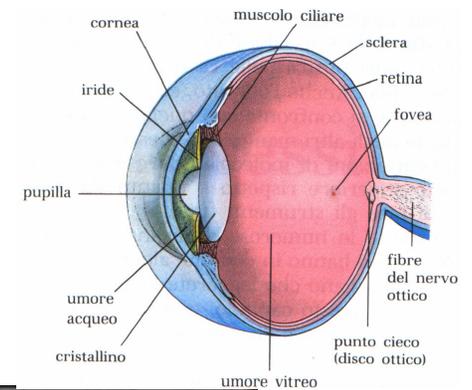
Inseguimento lento



III La percezione

Il punto cieco

Gli occhi contengono un'area che non ha fotorecettori perché è occupata dal nervo ottico, quindi non può rispondere alla luce, ma è difficile accorgersene perché queste aree sono situate in punti opposti del campo visivo.



Questo test dimostra l'esistenza del punto cieco. Coprite l'occhio sinistro e, tenendo un foglio con questo disegno alla distanza di circa 30 cm dagli occhi, fissate la croce e contemporaneamente avvicinate lentamente il foglio al viso finché l'immagine del punto scomparirà.

Ripetete la prova con l'occhio destro coperto: fissando il punto nero scomparirà la croce.

III La percezione

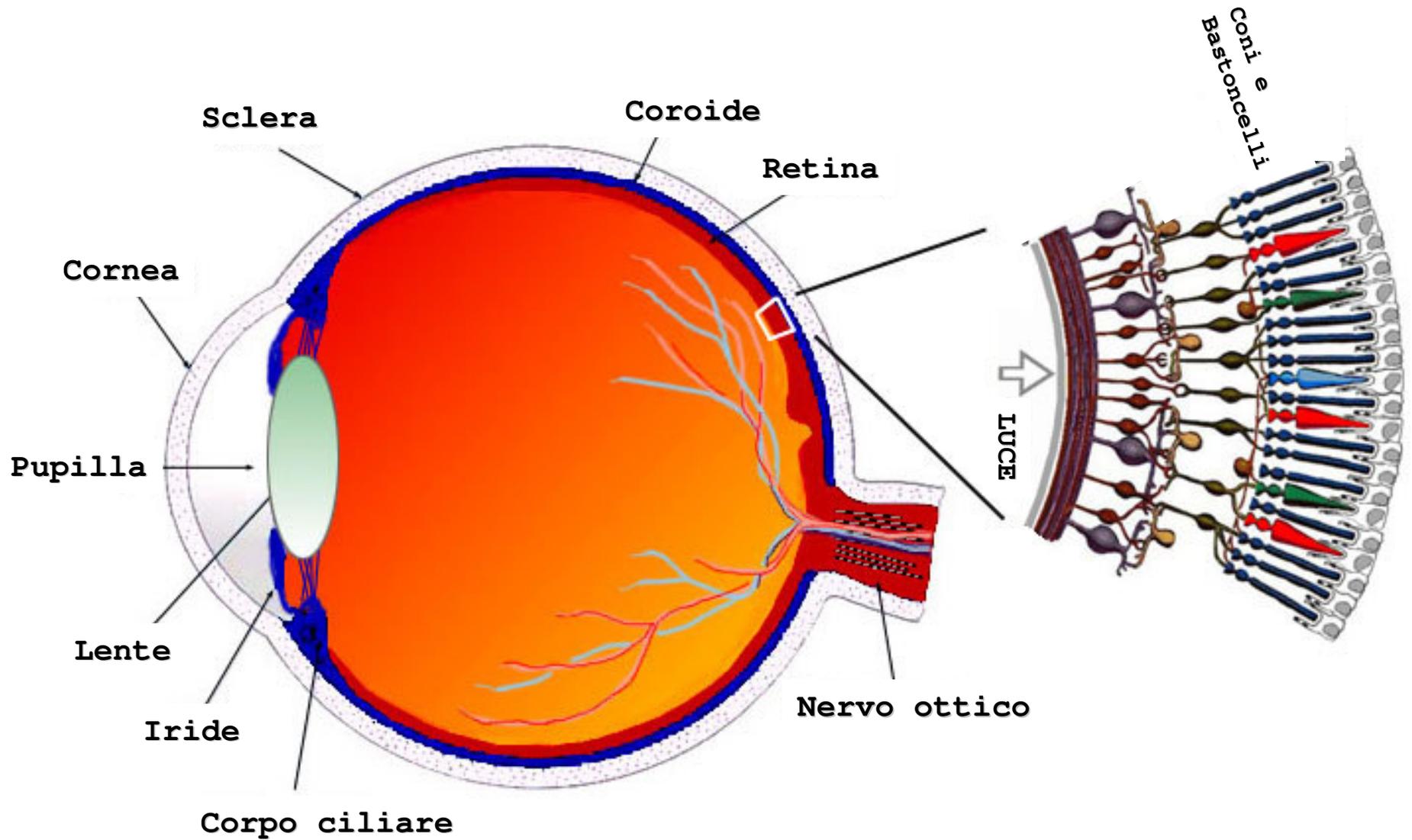
Il punto cieco

Come nella stabilizzazione delle immagini, il cervello cerca di riempire lo spazio vuoto con lo sfondo più probabile, prendendolo in prestito dai contorni dell'area che non può essere osservabile.

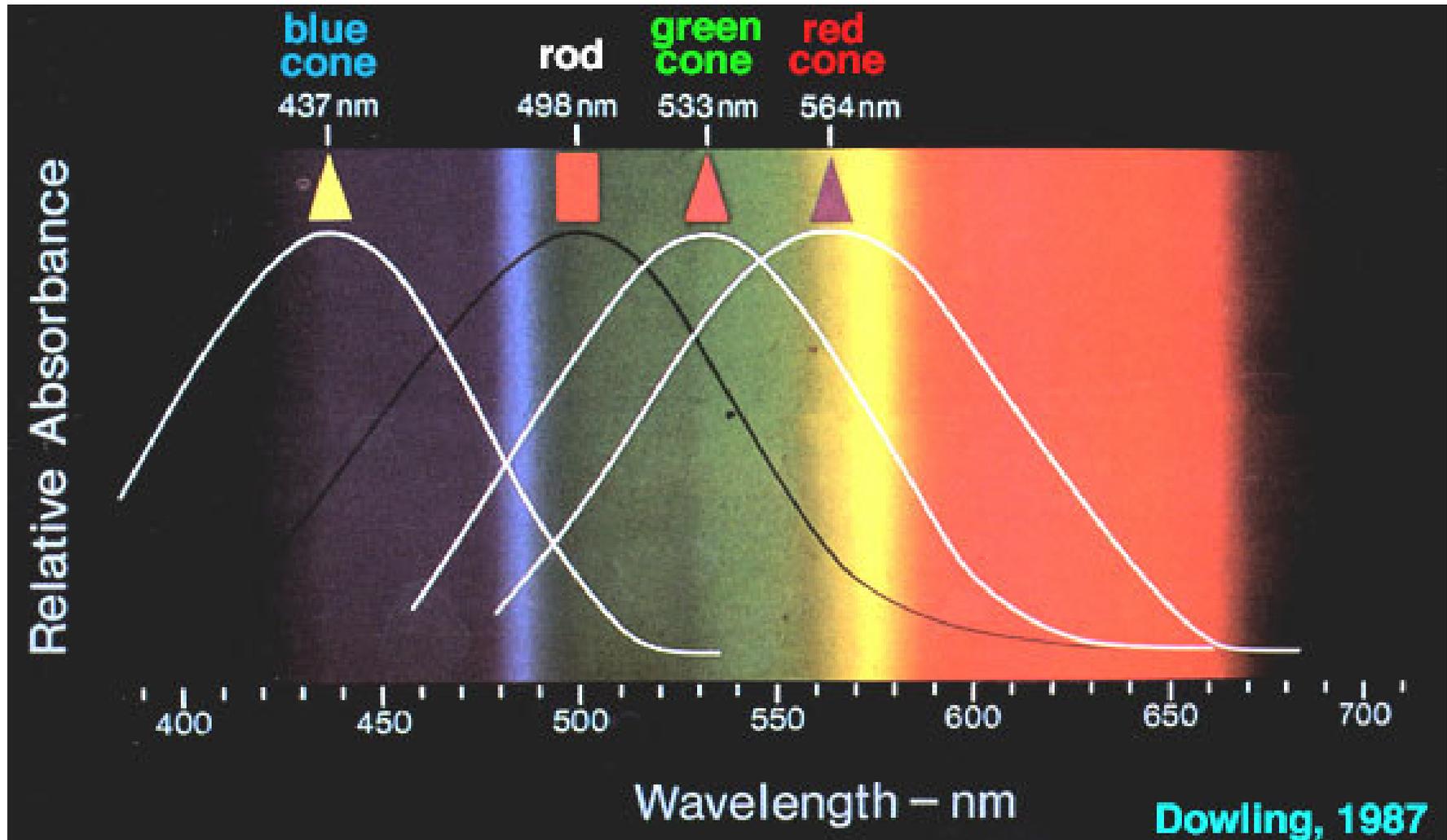
Osservate l'immagine seguente per rendervi conto di questo fenomeno: In questo caso la "x" viene sostituita dalla barra nera.



III La percezione



III La percezione

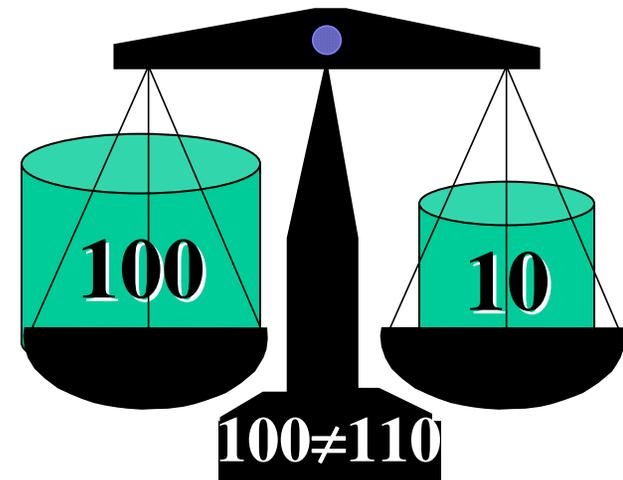
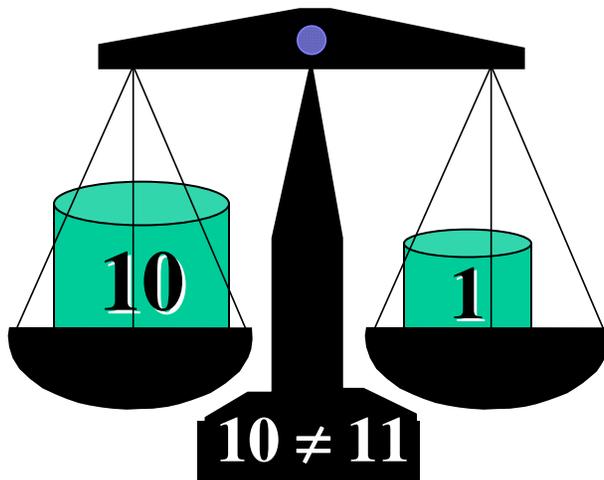


III La percezione

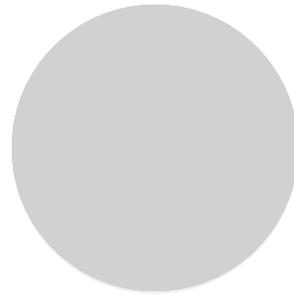
Uno **stimolo** è costituito da ogni tipo di energia o evento fisico che sia in grado di suscitare una risposta a livello dei recettori.

La **soglia assoluta** corrisponde alla *minima quantità di energia capace di produrre una percezione*. Segna il confine estremo delle nostre capacità sensoriali. Non è uguale per tutte le persone e varia nella stessa persona a seconda dei momenti. Convenzionalmente soglia è *l'intensità di uno stimolo la cui presenza venga colta mediamente 50 volte su 100 presentazioni*.

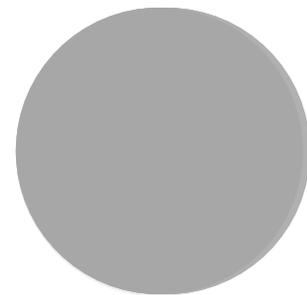
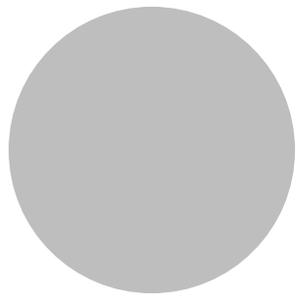
La **soglia differenziale** è la *minima differenza tra due stimoli che possa essere colta*. Anch'essa è soggetta a oscillazioni e interferenze, quindi convenzionalmente è il *valore che viene colto mediamente 50 volte su 100 presentazioni*. *La differenza minima identificabile è data dal rapporto tra l'intensità dei due stimoli*.



soglia assoluta



soglia differenziale



III La percezione

L'architettura generale del sistema nervoso è basata su vie nervose che partono da recettori periferici specializzati e che raggiungono, con una o più stazioni o nodi intermedi, delle aree specializzate della corteccia.

Il segnale, tuttavia, non arriva solo in quelle aree corticali ma, grazie alle connessioni intermedie poste lunghe il suo percorso, percorre anche alcune altre strade. Attraverso questi percorsi paralleli e associati il segnale sensoriale può essere memorizzato, confrontato con altre esperienze memorizzate in precedenza, organizzato in relazione ad altri segnali sensoriali per costruire una percezione, può acquisire una connotazione affettiva, etc.

La stessa corteccia cerebrale, dato che è composta da strati di cellule collegati fra loro sia verticalmente sia orizzontalmente, si comporta come una rete attraverso la quale i segnali possono essere diffusi nelle più diverse regioni e associati fra loro.

III La percezione

La percezione visiva

I primi psicologi sperimentali hanno tentato di spiegare la percezione visiva nei termini di una corrispondenza puntuale tra stimolo distale e percetto (vedi Associazione). Tuttavia, numerose evidenze empiriche hanno messo in discussione questo tipo di approccio.

Fondamentale a questo riguardo è il contributo della psicologia della Gestalt.

L'assunzione di base della Psicologia della Gestalt era che l'esperienza cosciente non poteva essere considerata una semplice somma delle parti che la costituiscono: **"il tutto è diverso dalla somma delle parti"**.

Nel 1912 Wertheimer pubblicò il suo celebre lavoro sul ***movimento stroboscopico*** (movimento apparente), che segnò l'inizio formale della Psicologia della Gestalt.



III La percezione

Questa dimostrazione inferse un duro colpo a Wundt, perché veniva dimostrato che era possibile percepire qualcosa anche in assenza di una stimolazione diretta.

Wundt replicò dicendo che, quando si osserva il movimento apparente, il punto di fissazione degli occhi cambia ad ogni presentazione successiva dello stimolo visivo e pertanto i muscoli che controllano il movimento degli occhi causano sensazioni identiche a quelle che verrebbero provocate in presenza di un movimento reale.

Wertheimer, utilizzando una dimostrazione molto ingegnosa, dimostrò che una spiegazione basata sui movimenti oculari non era plausibile.



III La percezione

L'organizzazione figura/sfondo

La figura di RUBIN (1921) è costituita da aree bianche e nere omogenee, contigue e poste sullo stesso piano. Tipicamente, si vede un vaso nero su uno sfondo bianco. Tuttavia, seguendo i contorni del vaso, è possibile notare che costituiscono anche i profili di due volti bianchi su uno sfondo nero; questi sono invisibili, nonostante siano presenti nelle condizioni di stimolazione ed emergano dopo opportuno suggerimento. Le due immagini non sono visibili contemporaneamente: quando si percepisce una l'altra non è visibile; il risalto che assume una delle due immagini causa la perdita del carattere di "figura" dell'altra, che diventa "sfondo" e pare estendersi dietro alla "figura", nonostante la stimolazione retinica resti immutata.

I margini quindi sembrano avere una funzione unilaterale, servirebbero cioè a delimitare solo le parti del campo visivo che hanno carattere di figura, mentre la zona interfigurale, che assume fenomenicamente il carattere di sfondo, è priva di forma e non ha margini distinti (KANIZSA, 1975).



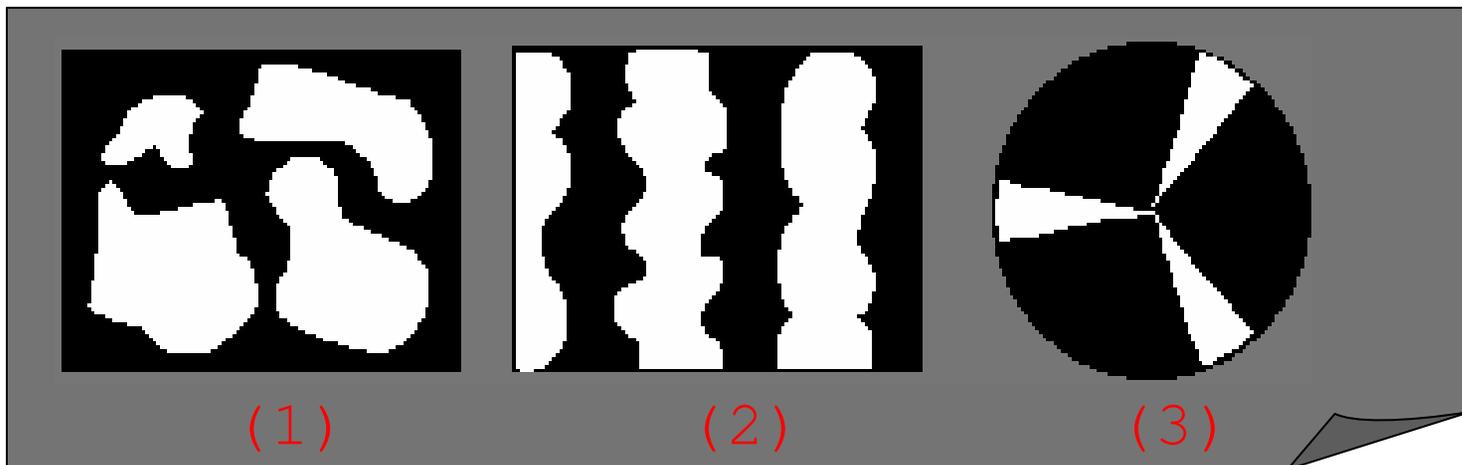
III La percezione

L'organizzazione figura/sfondo

RUBIN ha individuato le condizioni che favoriscono l'articolazione di certe zone del campo visivo come **figure** e di altre come **sfondo**.

Tra le più importanti ci sono la grandezza relativa, i rapporti topologici e i tipi di margini: a parità di condizioni, tenderà a emergere come figura la zona più piccola (3), una zona inclusa (1) e circondata da altre aree, che assumeranno, invece, il carattere di sfondo.

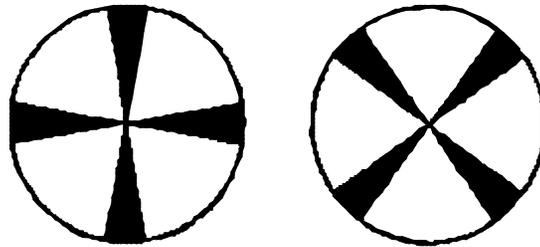
Altre condizioni che influiscono sulla segregazione figura/sfondo sono la convessità (2), che favorisce l'emergere di una figura, e la concavità dei margini, che invece tende a provocare la percezione di sfondo.



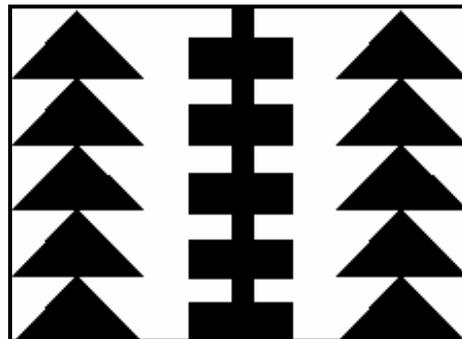
III La percezione

L'organizzazione figura/sfondo

Altro fattore è l'orientamento spaziale: le zone della scena visiva i cui assi coincidono con gli assi principali, ossia la verticale e l'orizzontale, tendono ad assumere il carattere di figura.



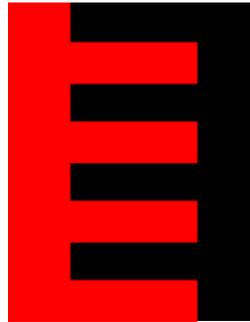
Anche le aree simmetriche tendono ad essere percepite come figure rispetto agli sfondi che, in genere, sono asimmetrici.



III La percezione

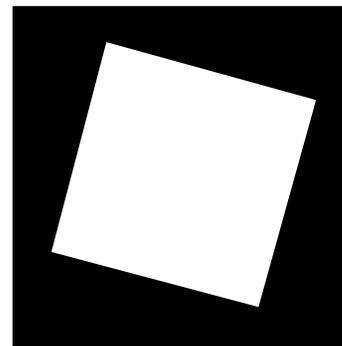
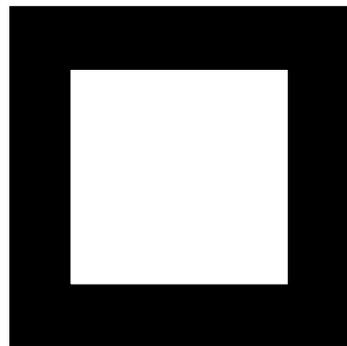
L'organizzazione figura/sfondo

Quando nessuna di queste condizioni privilegia una parte del campo visivo rispetto alle altre, si ha una situazione di ***instabilità*** e una continua ***reversibilità*** del rapporto figura/sfondo.



La regione del campo visivo che diventa figura assume anche carattere oggettuale; mentre lo sfondo tende a essere vissuto come spazio vuoto.

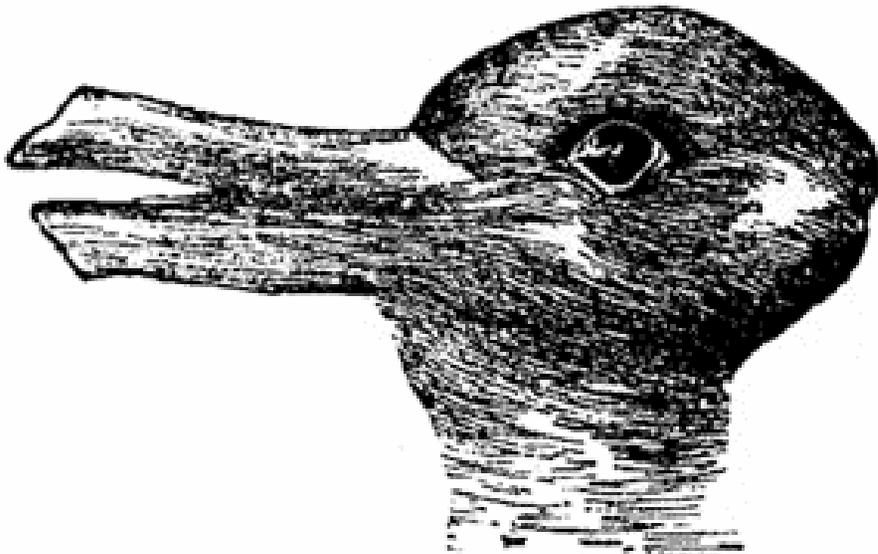
La figura ha un aspetto più solido, colore più compatto, maggior risalto, attira maggiormente l'attenzione, ha un contorno; mentre lo sfondo tende a passare dietro alla figura, che, pertanto, tende a stare sopra o davanti allo sfondo



III La percezione

L'organizzazione figura/sfondo

Nel caso delle **figure bistabili**, quindi, assume rilevanza anche l'impostazione soggettiva dell'osservatore, che determina la segregazione figura/sfondo sulla base di uno spostamento dell'attenzione (KANIZSA, 1975).



anatra/coniglio

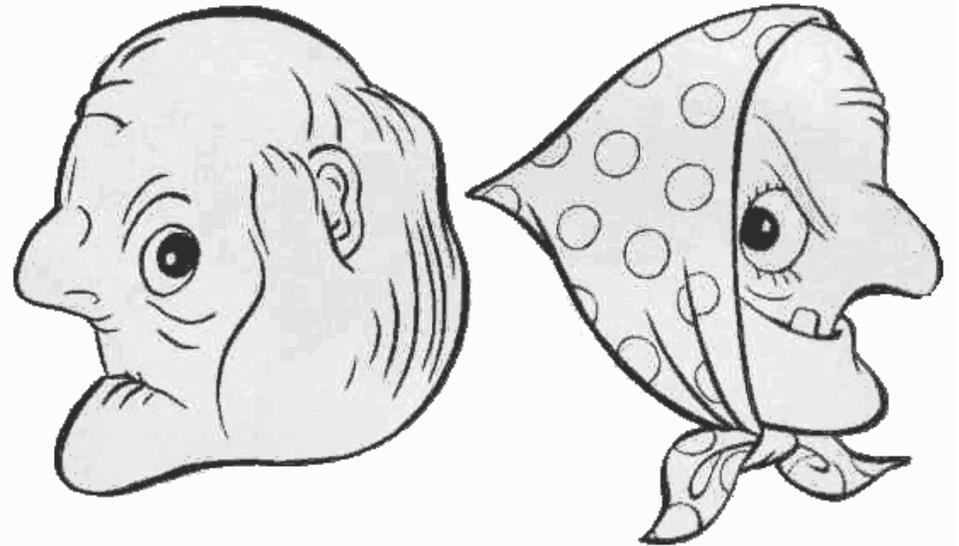
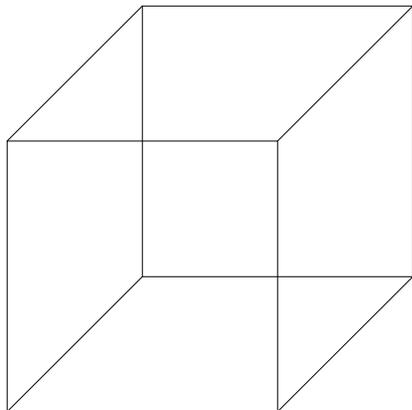


vecchia/giovane

III La percezione

L'organizzazione figura/sfondo

Nel caso delle **figure bistabili**, quindi, assume rilevanza anche l'impostazione soggettiva dell'osservatore, che determina la segregazione figura/sfondo sulla base di uno spostamento dell'attenzione (KANIZSA, 1975).



III La percezione

I principi di organizzazione formale

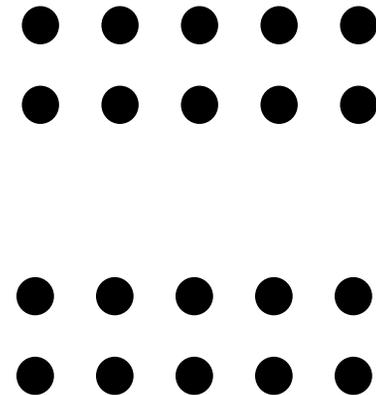
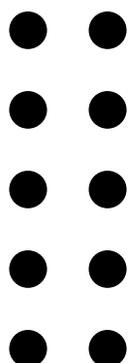
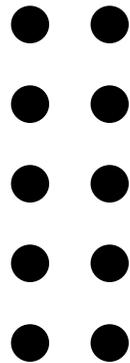
- ❖ *vicinanza*
- ❖ *somiglianza*
- ❖ *destino comune*
- ❖ *buona continuazione*
- ❖ *chiusura*
- ❖ *pregnanza*
- ❖ *esperienza passata*

III La percezione

I principi di organizzazione formale

vicinanza

A parità di condizioni, tendono ad essere vissuti come costituenti un'unità percettiva elementi **vicini** piuttosto che lontani.

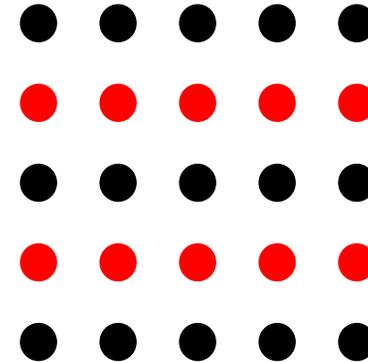
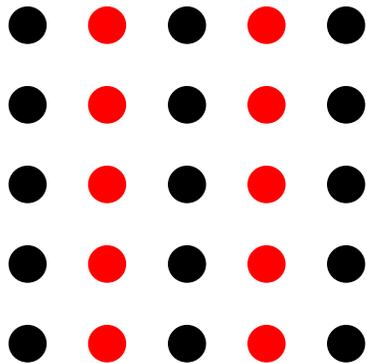


III La percezione

I principi di organizzazione formale

somiglianza

A parità di condizioni, tendono a unificarsi tra di loro elementi che possiedono un qualche tipo di **somiglianza**.



III La percezione

I principi di organizzazione formale

destino comune

Parti del campo visivo che si **muovono insieme**, o **in modo simile**, o che comunque **si muovono a differenza di altre parti** del campo, tendono a costituirsi come unità segregate.

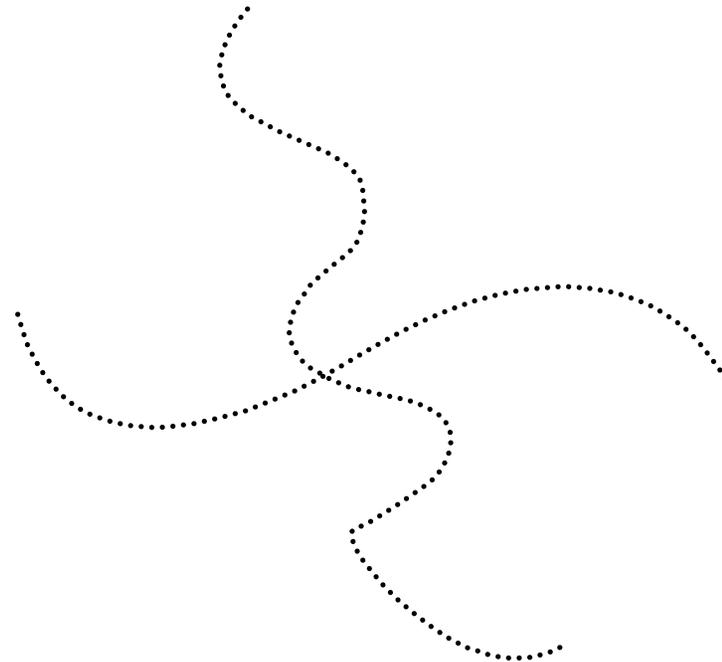


III La percezione

I principi di organizzazione formale

buona continuazione

Punti che, quando connessi, risultano in una linea retta o in una linea che curva gradualmente, formano un'unità percettiva.

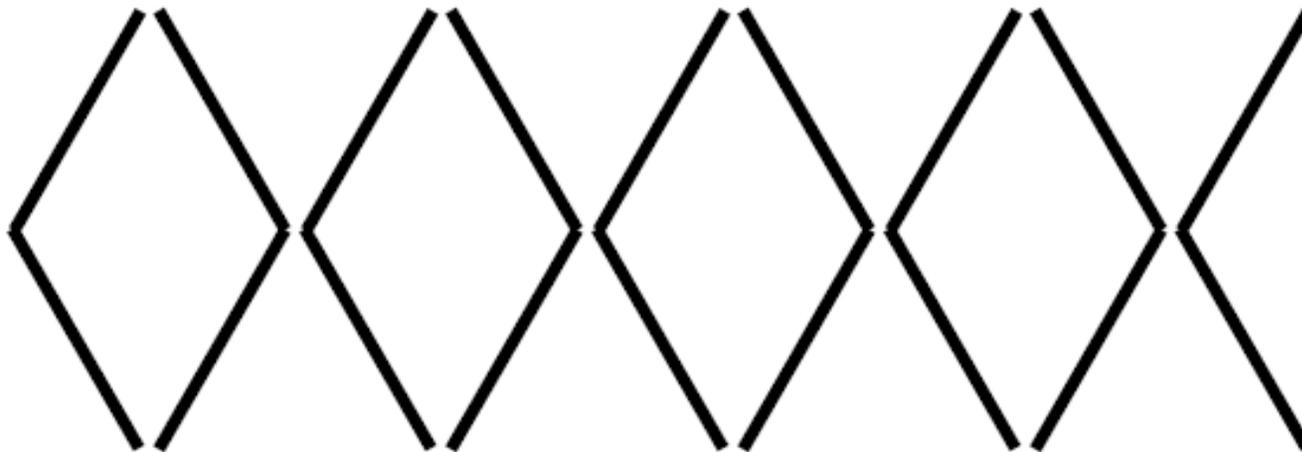


III La percezione

I principi di organizzazione formale

chiusura

A parità di altre condizioni, viene vissuta come un'unità percettiva una zona **chiusa** piuttosto che aperta.

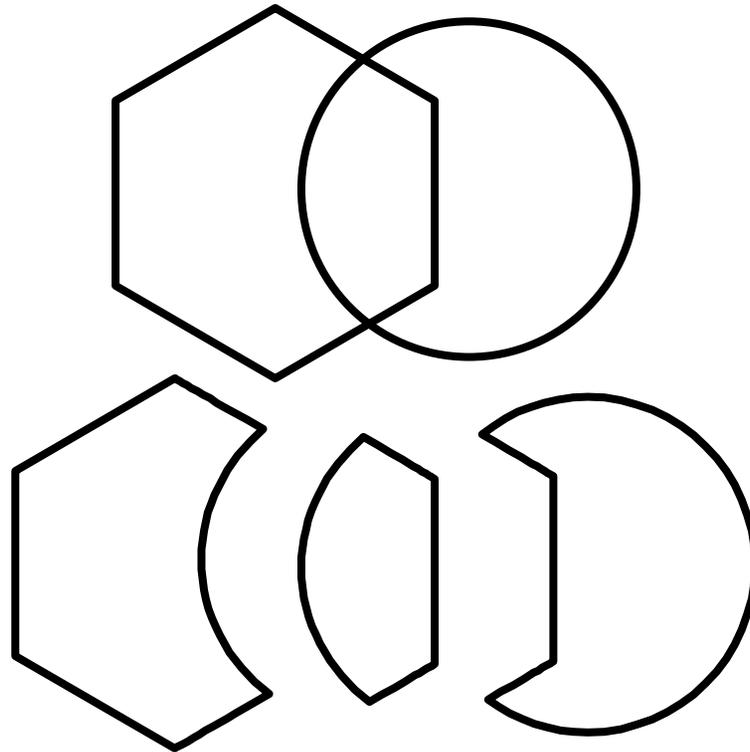


III La percezione

I principi di organizzazione formale

pregnanza

Il campo percettivo si segmenta in modo che ne risultino unità e oggetti percettivi per quanto possibile equilibrati, armonici, costruiti secondo un medesimo principio in tutte le loro parti, che in tal modo "si appartengono" reciprocamente.



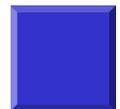
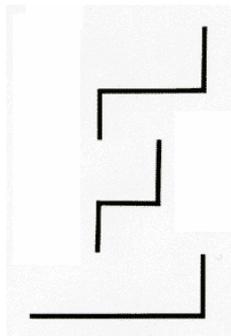
III La percezione

I principi di organizzazione formale

Esperienza passata

Wertheimer ha aggiunto anche un fattore empirico: la segmentazione del campo avverrebbe, a parità delle altre condizioni, anche in funzione delle nostre esperienze passate, in modo che sarebbe favorita la costituzione di oggetti con i quali abbiamo più familiarità, che abbiamo già visto, piuttosto che di forme sconosciute o poco familiari.

In un'accezione più moderata, i gestaltisti consideravano che l'esperienza passata non influisse sui processi di base ma che influisse sull'orientare tali processi in particolari direzioni rispetto ad altre.





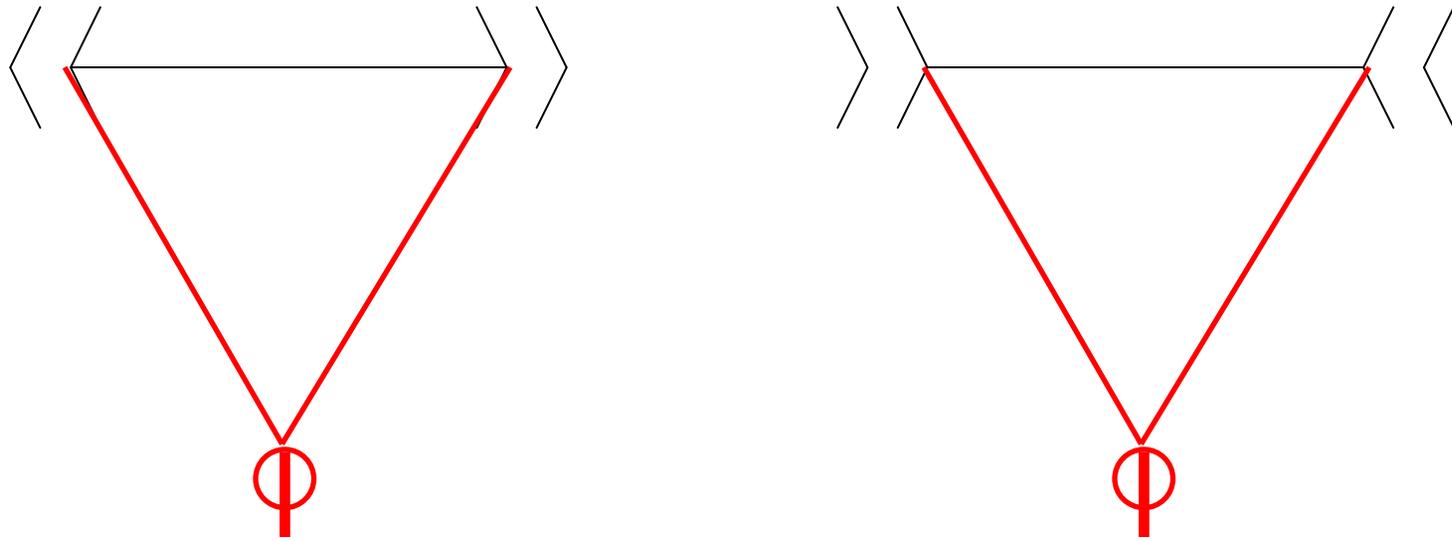
III La percezione

Le illusioni ottiche

Che cos'è un'illusione?

- ❖ Una situazione in cui la percezione di uno stimolo da parte di un osservatore non corrisponde alle proprietà fisiche di tale stimolo.

Esempio:



III La percezione

Le illusioni ottiche

Una tassonomia delle illusioni bidimensionali:

- ❖ *Illusioni di estensione*
- ❖ *Illusioni di area*
- ❖ *Illusioni di direzione*
- ❖ *Illusioni di posizione*
- ❖ *Illusioni di forma*

<http://www.illusionworks.com/>

<http://psylux.psych.tu-dresden.de/i1/kaw/diverses%20Material/www.illusionworks.com/index.html>

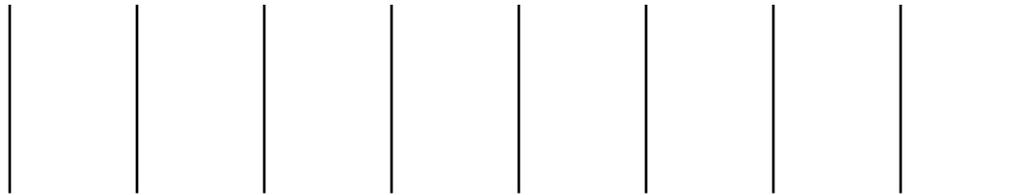
<http://www.viperlib.com>

III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di estensione

Nell'**illusione di Oppel-Kundt** lo spazio diviso dalle linee verticali appare più lungo di quello non diviso, pur essendo fisicamente uguali.



I fattori importanti sono il **numero di linee** e la **distanza tra di esse**. Se si aumenta o diminuisce uno dei due fattori l'effetto si riduce.

III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di estensione

Nell'**illusione della verticale/orizzontale** la linea verticale appare più lunga dell'orizzontale nonostante le due linee siano fisicamente uguali.



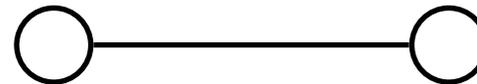
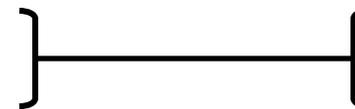
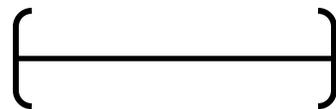
Inclinazioni intermedie tra l'orizzontale e la verticale producono illusioni intermedie.

III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di estensione

Nell'**illusione di Mueller-Lyer** la variante con frecce verso dentro appare più corta della variante con frecce verso fuori.



I fattori importanti sono:

L'angolo delle frecce - diminuendo l'angolo, diminuisce l'effetto.

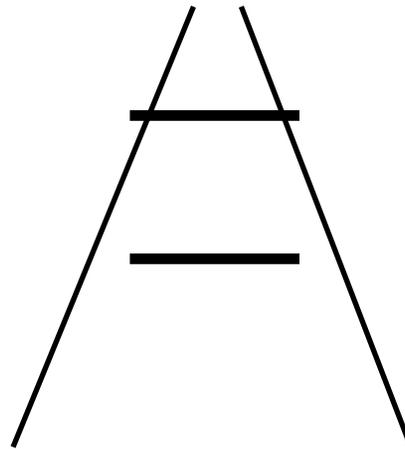
La lunghezza delle frecce - aumentando la lunghezza, aumenta l'effetto. Oltre una certa lunghezza, l'effetto diminuisce.

III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di estensione

Nell'**illusione di Ponzo** linee vicine all'apice di un angolo vengono viste più lunghe di linee identiche poste all'interno dell'angolo.



Il fattore critico è la **prossimità** dell'elemento ai contorni adiacenti.

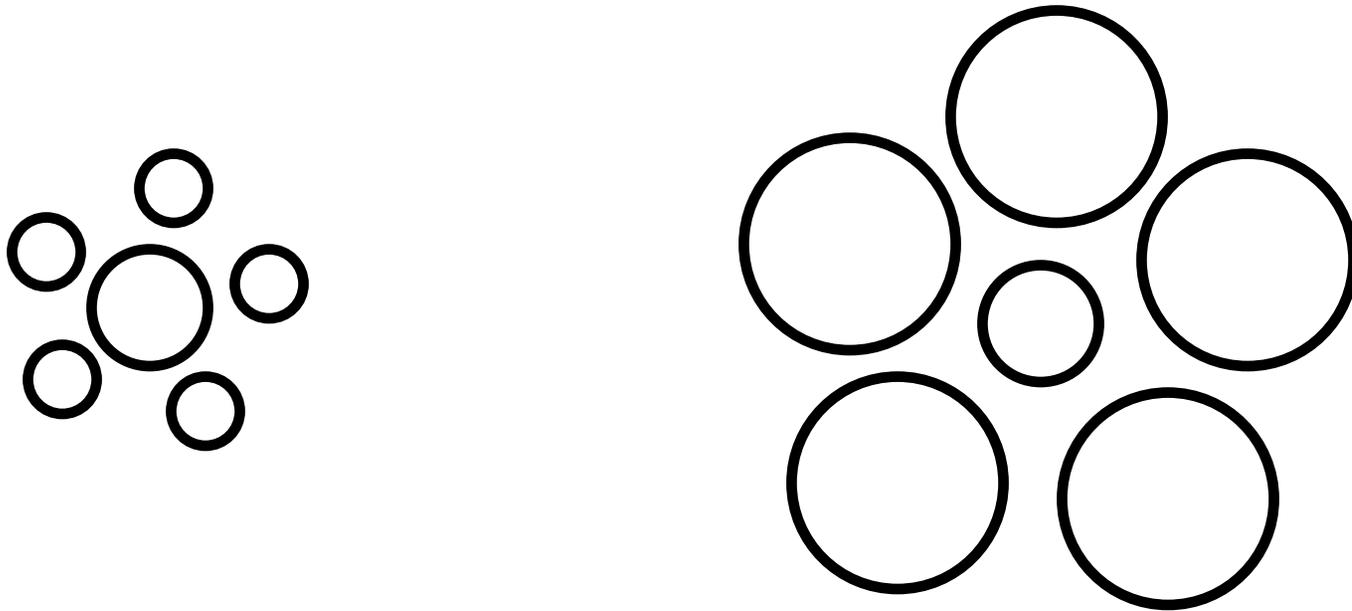
Un altro fattore importante è la **convergenza** delle linee, che suggerisce un'interpretazione prospettica.

III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di area

Nell'**illusione di Ebbinghaus** il disco centrale circondato dai dischetti piccoli appare più grande di quello circondato dai dischi grandi.



I fattori importanti sono:

Il **numero di dischi inducenti** - aumentando il numero, aumenta l'effetto.

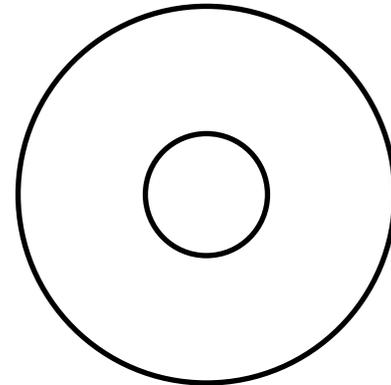
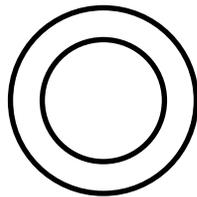
La loro **distanza dal disco centrale** - aumentando la distanza, diminuisce l'effetto.

III La percezione

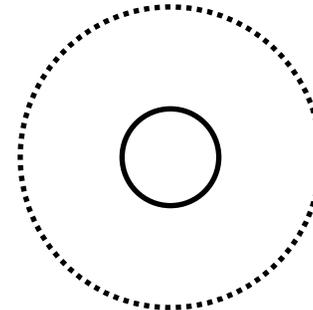
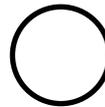
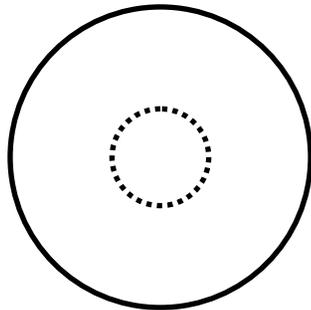
Le illusioni ottiche

Illusioni di area

Nell'**illusione di Delboeuf** il disco circondato dal disco più grande appare più piccolo di quello circondato dal disco piccolo.



L'illusione non dipende dalla forma usata. Se viene ridotto il contrasto del disco interno, l'illusione aumenta. Se viene ridotto il contrasto del disco esterno, l'illusione diminuisce.

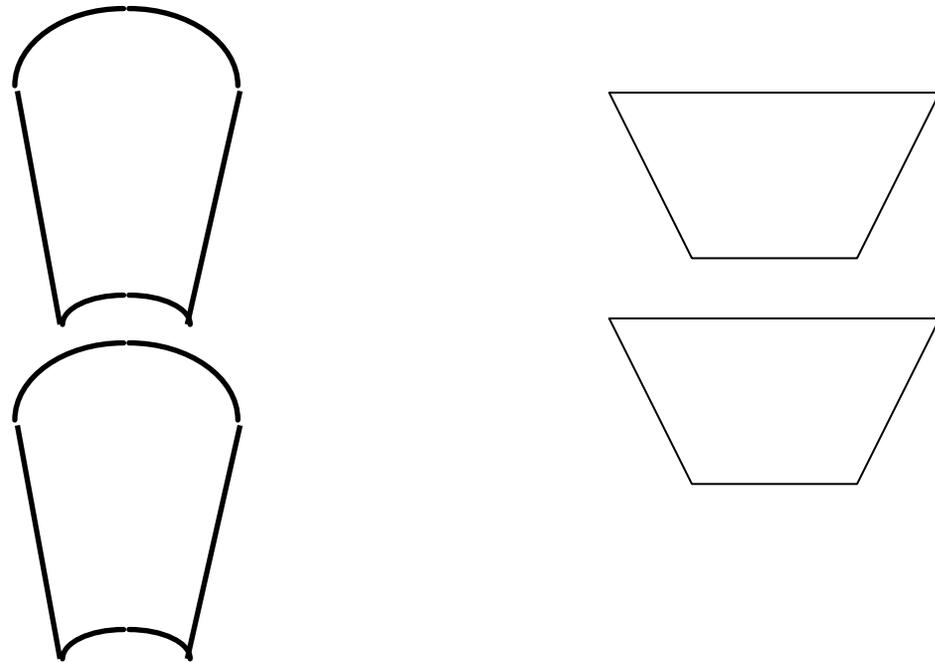


III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di area

Nell'**illusione di Wundt-Jastrow** l'oggetto che sta sopra appare più piccolo di quello che sta sotto.

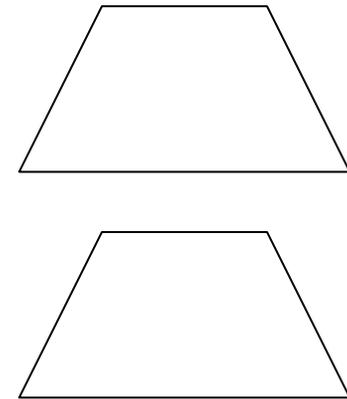
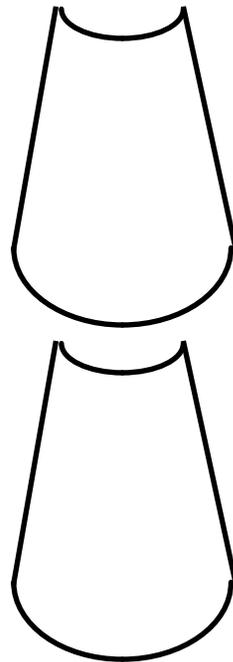


L'illusione è relativamente indipendente dalla forma degli oggetti, purché essi abbiano un lato più lungo dell'altro e che il lato corto di uno sia adiacente al lato lungo dell'altro. L'illusione non dipende dall'orientamento dell'oggetto (sopra/sotto).

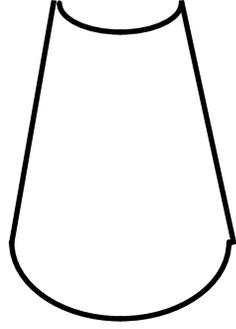
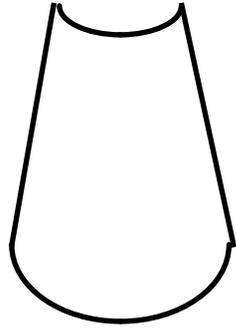
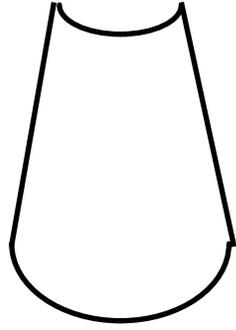
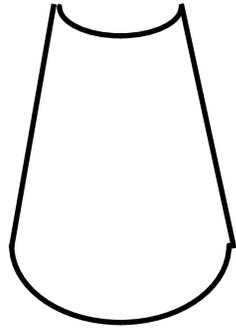
III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di area



L'oggetto con il lato corto adiacente al lato lungo dell'altro oggetto appare sempre più piccolo.

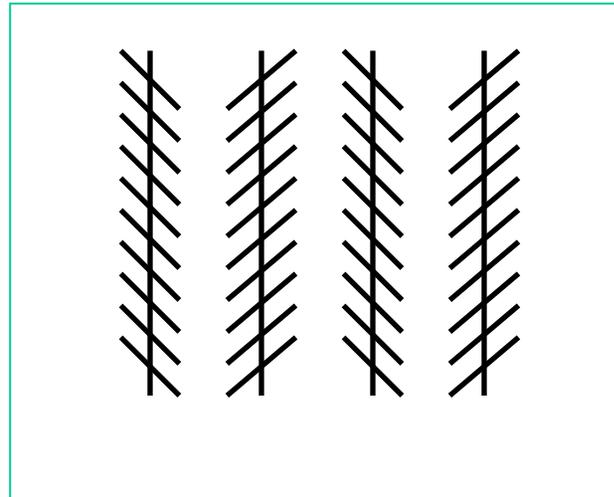
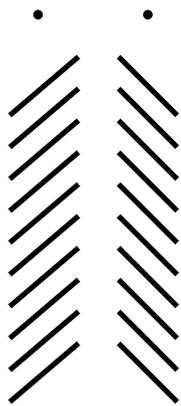


III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di direzione e di posizione

Nell'**illusione di Zoellner** se una linea è intersecata da altre linee che formano con essa un angolo acuto, essa sembra inclinata in direzione opposta alla direzione delle linee intersecanti.



I fattori importanti sono:

Il numero degli elementi - aumentando il numero, aumenta l'effetto.

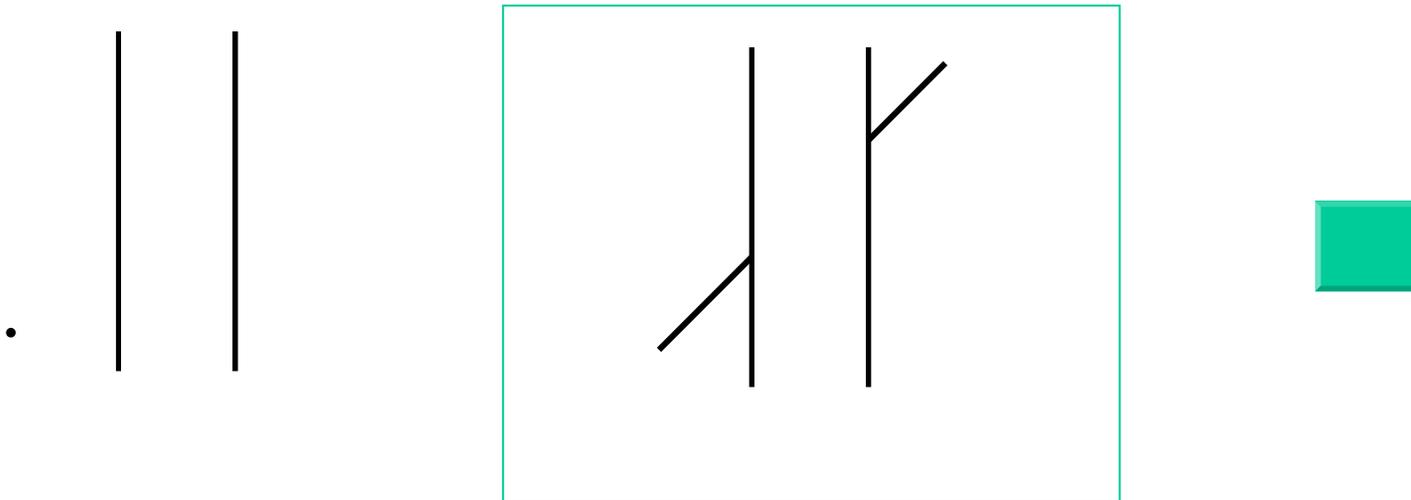
L'angolo di intersezione - quanto più è acuto, più forte è l'effetto. Oltre un certo limite, l'illusione si inverte.

III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di direzione e di posizione

Nell'**illusione di Poggendorff** sebbene entrambe le linee oblique siano collineari, quella in alto a destra sembra troppo alta.



I fattori importanti sono:

L'angolo di intersezione - quanto più è acuto, più forte è l'effetto. A 90° , l'illusione è assente.

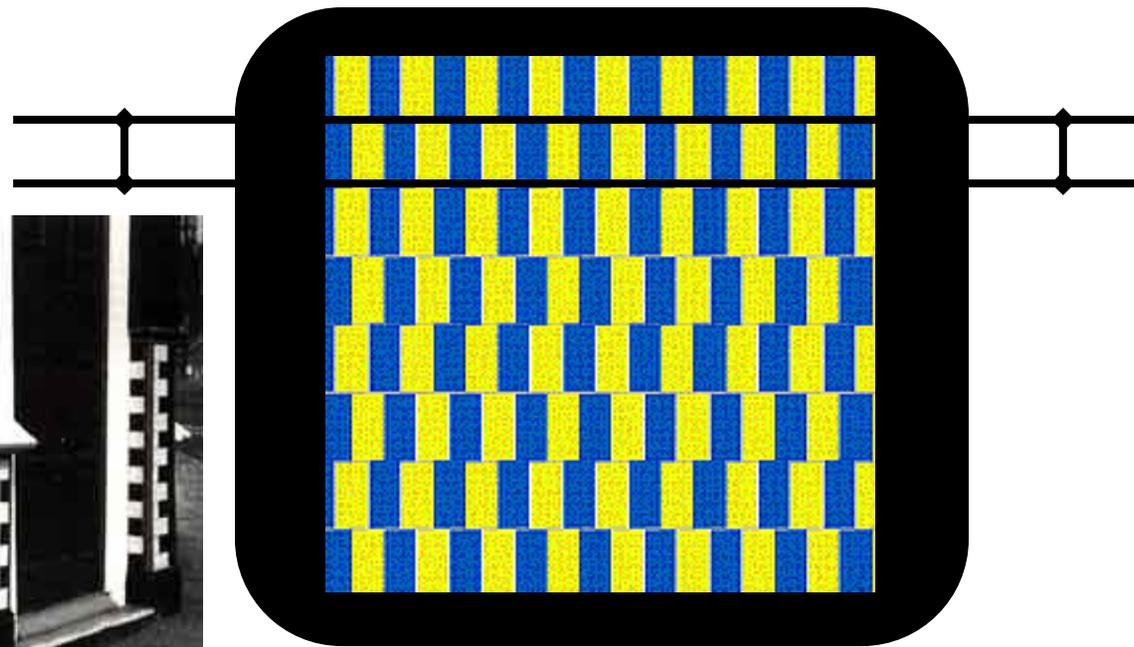
La distanza tra le parallele - aumentando la distanza, aumenta l'effetto.

III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di direzione e di posizione

Nell'**illusione "café wall"** le linee orizzontali sono di fatto parallele, pur non appearing come tali.



I fattori importanti sono:

Lo **spessore delle linee** - quanto più sono spesse, più debole è l'effetto.

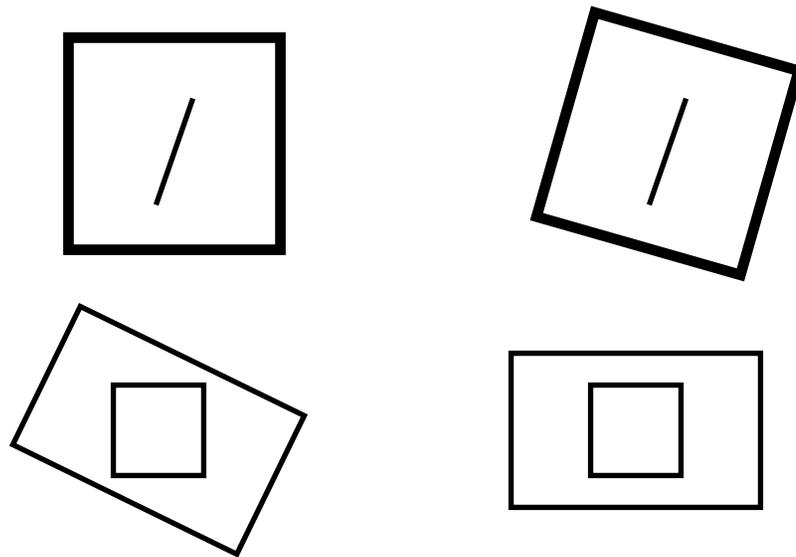
Il **contrasto** tra elementi adiacenti - riducendo il contrasto, si riduce l'effetto.

III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di direzione e di posizione

Nell'**illusione del quadro di riferimento** figure con la stessa inclinazione sembrano diversamente inclinate in funzione dell'inclinazione del quadro che le circonda.



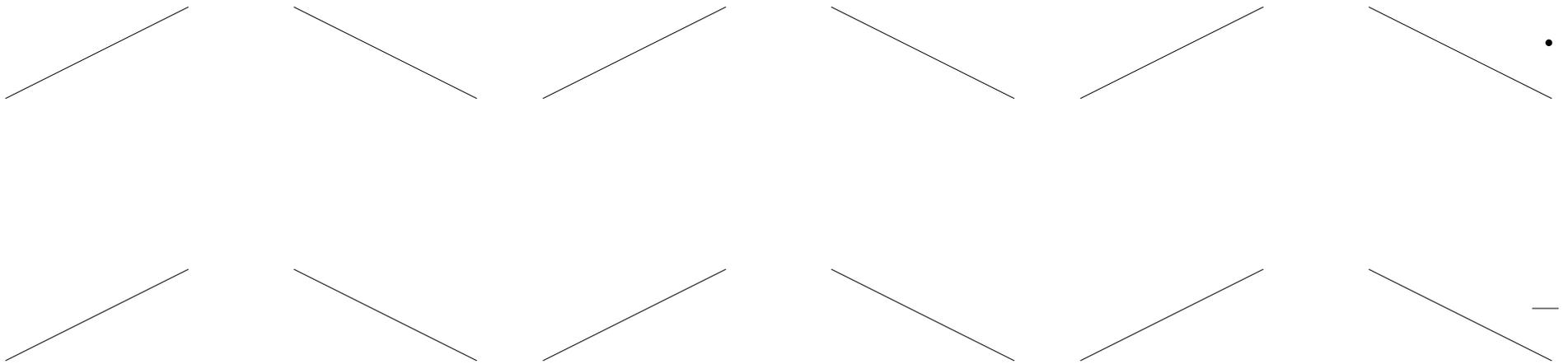
Un fattore importante è la **dimensione del quadro**, infatti l'effetto aumenta in modo sorprendente se esso occupa l'intero campo visivo.

III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di direzione e di posizione

Nell'**effetto slalom** di CESARO e AGOSTINI, un puntino o una linea che attraversa un pattern di linee inclinate subisce una distorsione sinusoidale della sua traiettoria.



I fattori importanti sono:

L'**angolo di incidenza** - quanto più è piccolo, più forte è l'effetto. Oltre un certo limite sparisce.

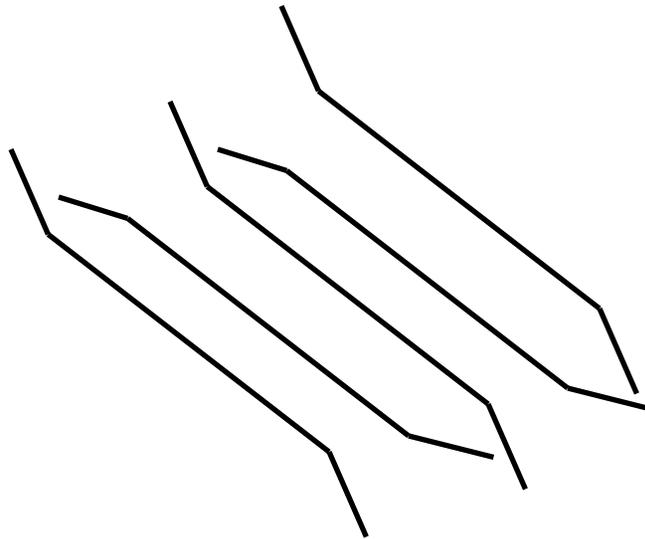
La **velocità** - l'effetto è più forte per velocità più basse.

III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di direzione e di posizione

Nell'**illusione di Jastrow-Lipps** le linee centrali parallele sembrano divergere l'una dall'altra.



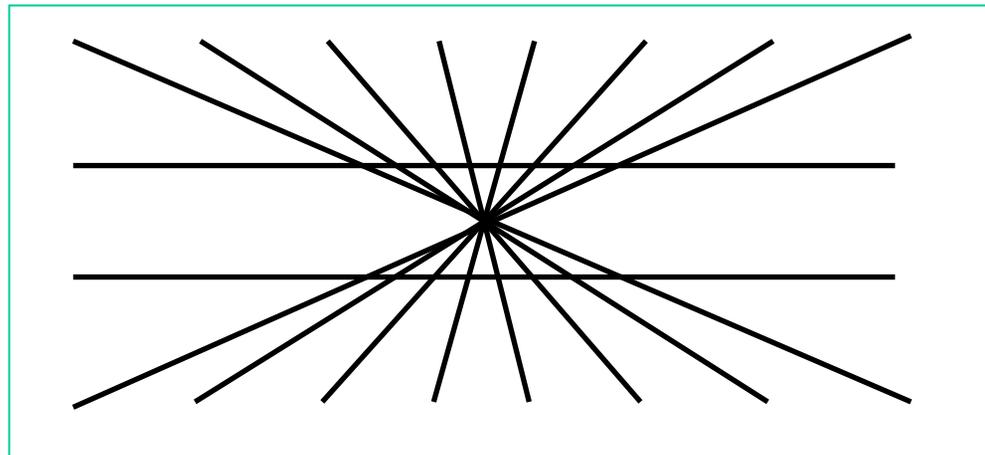
Un fattore importante è l'**angolo** che si forma tra la parte centrale della linea e i segmenti ai suoi estremi. Angoli piccoli tendono a essere sovrastimati e angoli grandi tendono a essere sottostimati.

III La percezione

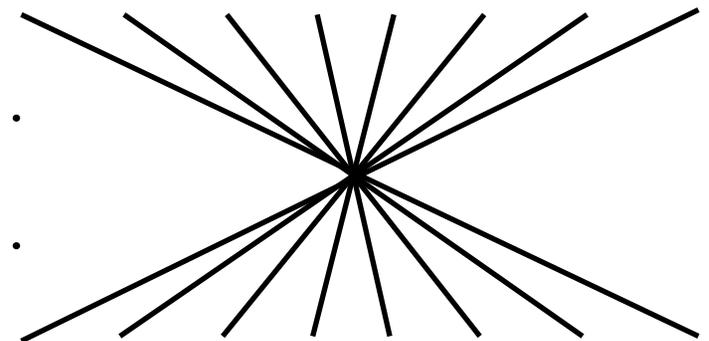
Le illusioni ottiche

Illusioni di forma

Nell'**illusione di Wundt-Hering** le linee orizzontali sono diritte e parallele ma sembrano curvarsi al centro.



Un fattore importante è *l'angolo* di intersezione.

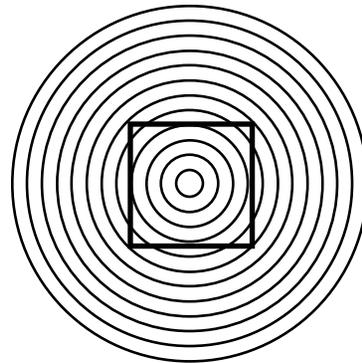


III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di forma

Nell'**illusione di Orbison** i lati del quadrato posto al centro di un insieme di cerchi concentrici sembrano piegarsi verso l'interno.



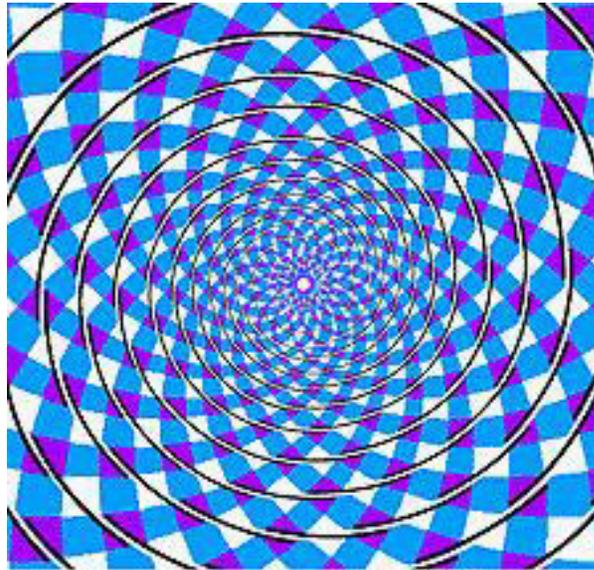
L'illusione varia a seconda della zona e della struttura geometrica su cui il quadrato viene posto (cerchi concentrici, linee radianti, etc.). Sono importanti le relazioni tra i bordi della forma dell'oggetto e il suo sfondo, cioè gli **angoli**, **l'orientamento** e la **direzione** degli elementi lineari che intersecano le linee che definiscono la forma.

III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di forma

Nell'**illusione di Fraser** pur essendo i cerchi concentrici si percepisce una spirale.

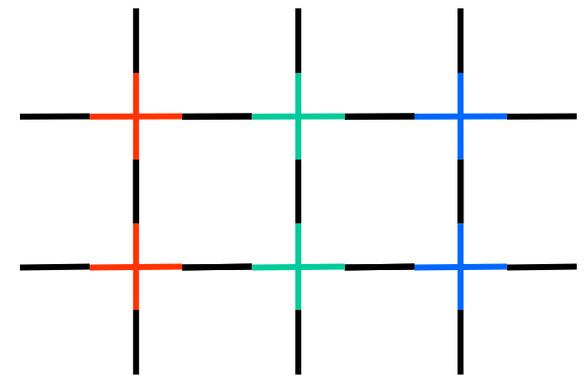
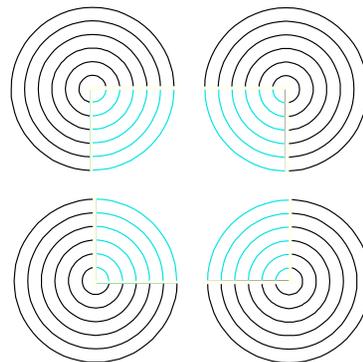
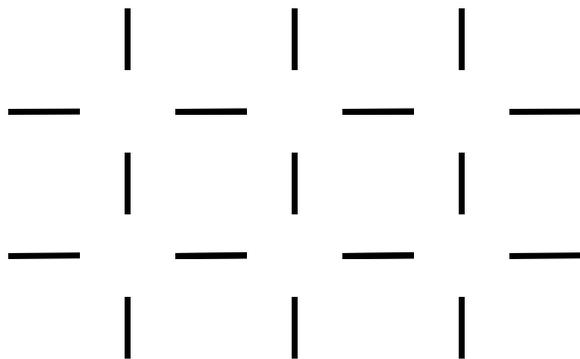
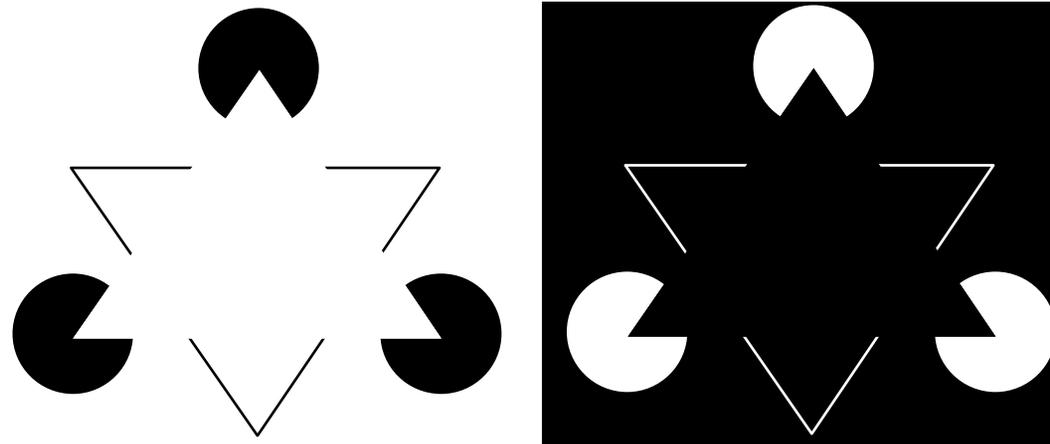


III La percezione

Le illusioni ottiche

Illusioni di forma

Nelle **illusioni dei contorni illusori** il triangolo che viene percepito nel centro della configurazione non è definito da margini fisicamente presenti.



III La percezione

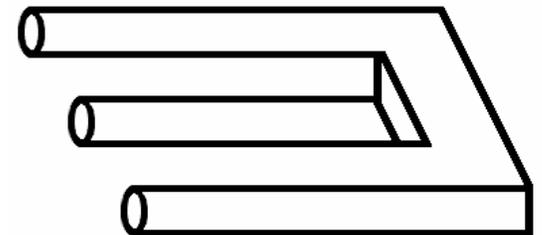
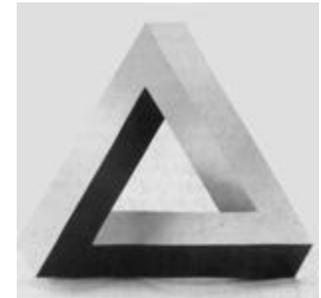
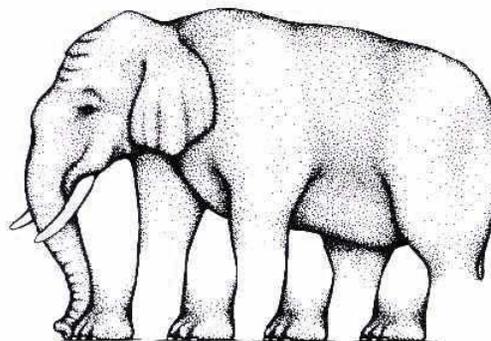
Le illusioni ottiche

Le illusioni sono importanti per le teorie della percezione perché:

- ❖ Permettono di comprendere il funzionamento normale del sistema percettivo. Sono i casi in cui non c'è accordo con la realtà che sono particolarmente istruttivi per scoprire le leggi dei processi della percezione normale.
 - ❖ BALDWIN (1895) affermò che lo studio delle illusioni è, per la comprensione della percezione "normale", importante quanto lo studio degli stati patologici lo è per la comprensione del funzionamento normale del corpo.
- ❖ Sono uno strumento utile per la verifica delle teorie.
- ❖ Permettono il confronto tra teorie diverse.
- ❖ Suggestiscono nuovi esperimenti, nuove spiegazioni, nuove illusioni.

EFFETTI FUNZIONALI DELLA ORGANIZZAZIONE PERCETTIVA

effetti paradossali



III La percezione

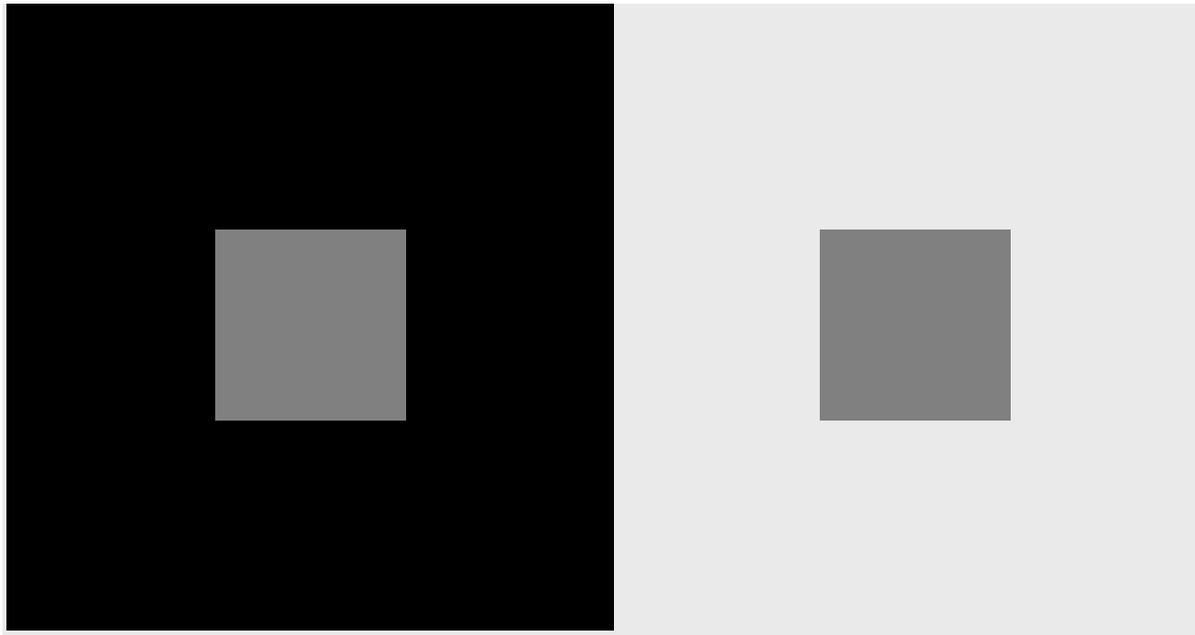
Il contrasto cromatico



III La percezione

Il contrasto cromatico

Nel fenomeno del contrasto simultaneo, il grigio sullo sfondo di destra appare più nero del grigio sullo sfondo di sinistra.



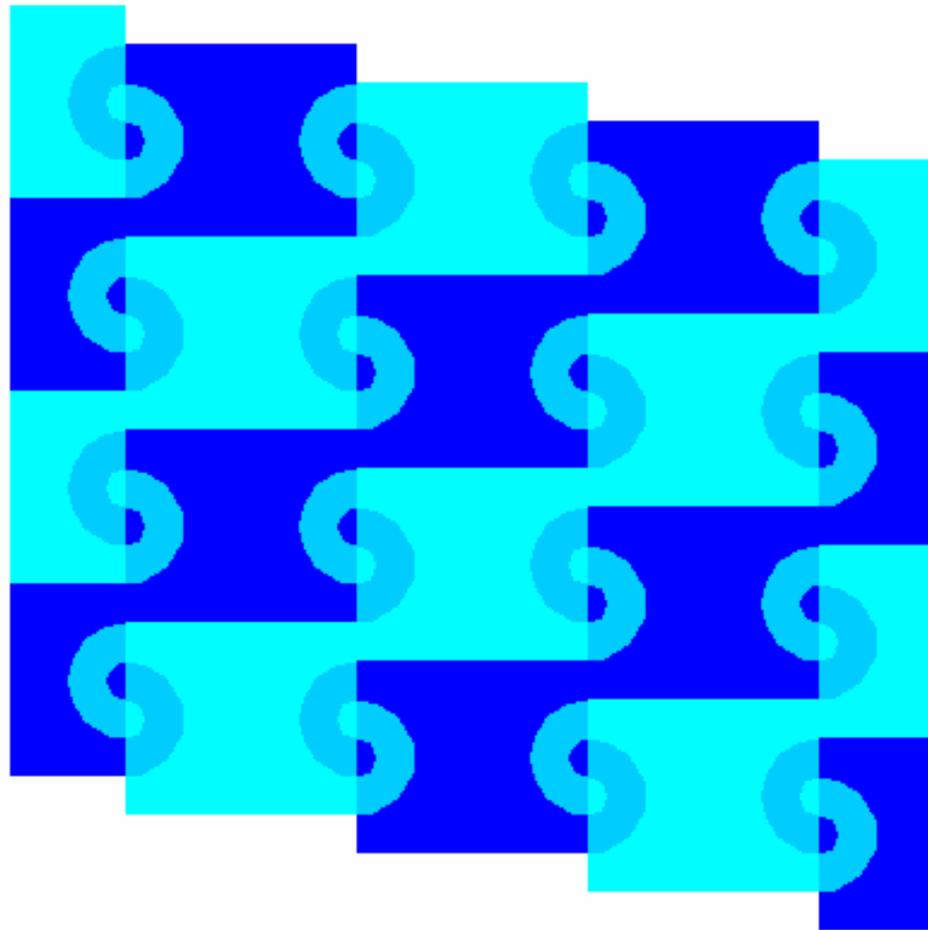
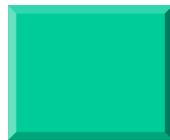
Questo effetto è stato spiegato sulla base di meccanismi locali di **inibizione laterale**.

Le caratteristiche cromatiche di elementi posti su sfondi ad alta riflettanza verrebbero maggiormente inibite rispetto a quelle di elementi posti su sfondi a bassa riflettanza, provocando, a livello percettivo, un effetto di scurimento delle prime.

PERÒ...

III La percezione

Il contrasto cromatico



III La percezione

Il contrasto cromatico

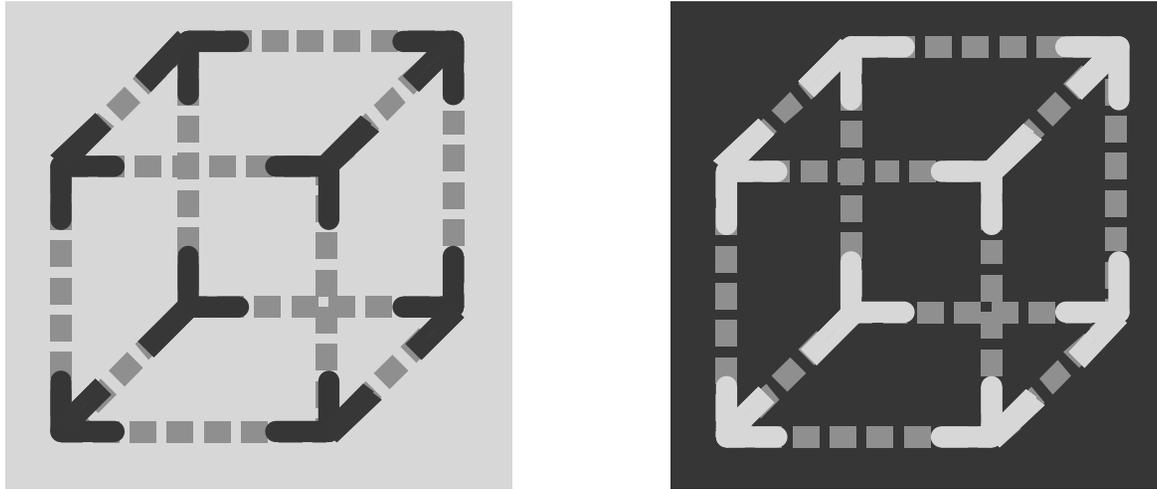


Il triangolino inserito tra le braccia della croce appare più nero di quello che sta nella croce, nonostante i cateti di entrambi confinino con una zona a bassa riflettanza e le loro ipotenuse con una zona ad alta riflettanza.

III La percezione

Il contrasto cromatico

Agostini & Galmonte, 2002

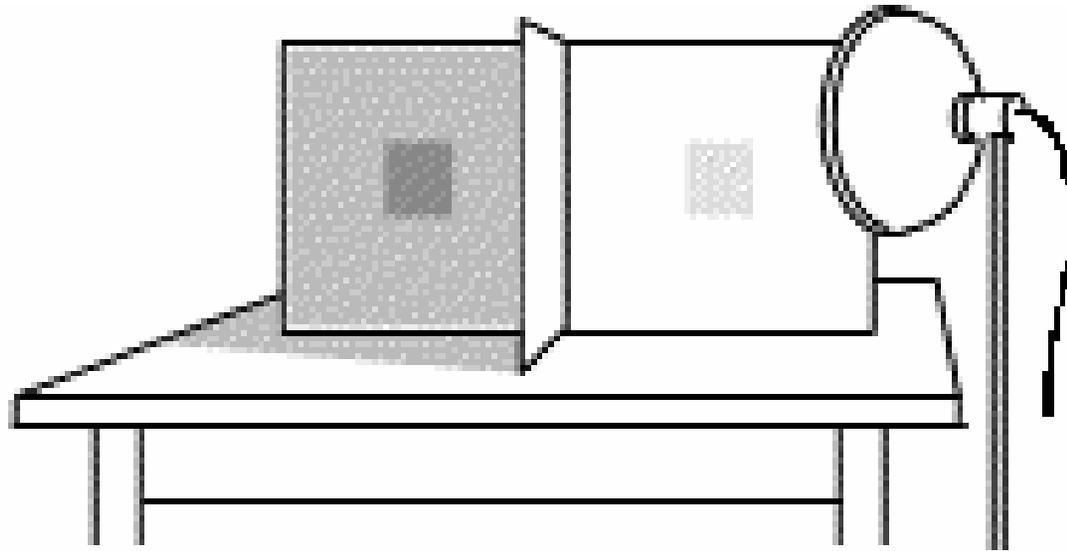


Nonostante siano completamente circondate da uno sfondo ad alta riflettanza, le linee tratteggiate del cubo di sinistra vengono viste più bianche di quelle del cubo di destra, perché appartengono agli angoli a bassa riflettanza. Viceversa per il cubo di destra.

L'effetto di contrasto è determinato dalle relazioni di appartenenza e non dall'adiacenza spaziale.

III La percezione

La costanza cromatica



Nel fenomeno della **costanza** la percezione del colore di una superficie tende a non modificarsi al variare dell'illuminazione, quindi della stimolazione locale.

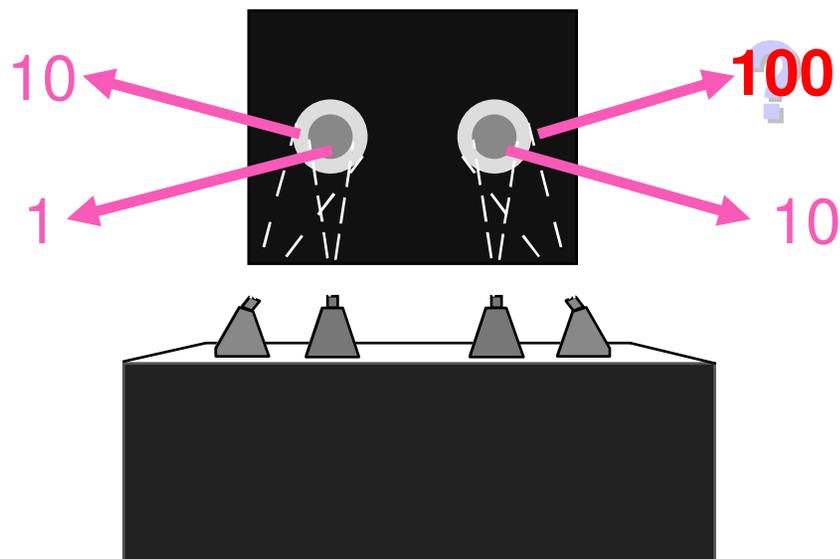
Katz (1935) aveva osservato che due quadrati grigi identici in riflettanza, posti uno in un ambiente illuminato e uno in un ambiente in ombra, cambia di poco con la variazione dell'illuminazione. Fenomenicamente i due quadrati apparivano quasi uguali in colore.

III La percezione

La costanza cromatica

Wallach (1948) ha proposto il **principio del rapporto** tra luminanze adiacenti.

In una stanza completamente buia, egli aveva posto quattro proiettori, a intensità variabile, ognuno dei quali proiettava un fascio di luce che si distribuiva su di uno schermo. Prima d'iniziare l'esperimento veniva fissata la luminanza di uno dei due anelli e quella dei due dischi. Il compito degli osservatori era quello di regolare la luminanza dell'altro anello in modo tale che la bianchezza dei dischi fosse uguale. I risultati ottenuti indicano una corrispondenza quasi perfetta tra la bianchezza del disco e il rapporto tra la sua luminanza e quella dell'anello che lo circonda.

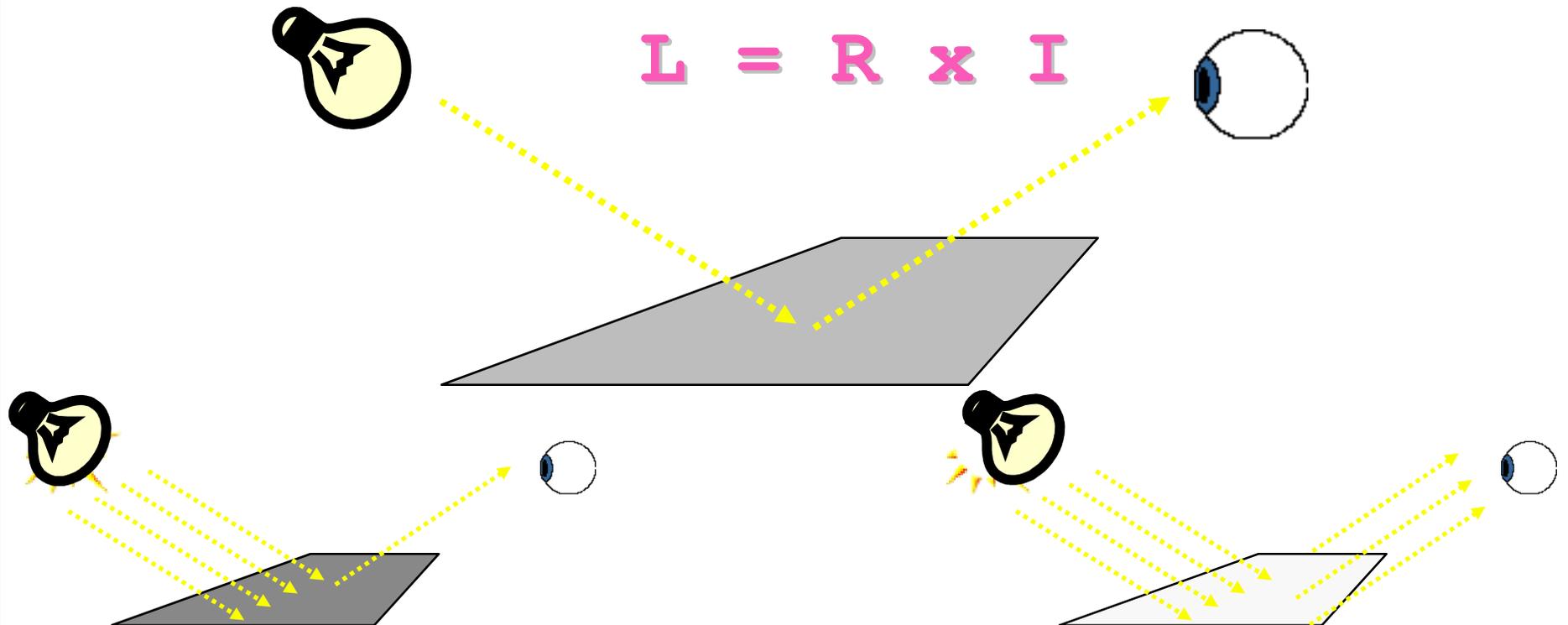


Quindi la costanza verrebbe spiegata dalla constatazione che il **rapporto tra luminanze** adiacenti rimane costante al variare dell'illuminazione comune, mentre il contrasto sarebbe dovuto alla differenza del rapporto tra la luminanza dei target e dei rispettivi sfondi.

III La percezione

Più modi di apparenza, un'unica informazione

Di che informazioni dispone il sistema visivo per percepire i colori nelle diverse modalità?
Unicamente della quantità della luce che, riflessa dalle superfici, raggiunge i recettori retinici dell'occhio. Tale valore viene definito **luminanza**, mentre si definisce **riflettanza** la proporzione di luce riflessa da una superficie.

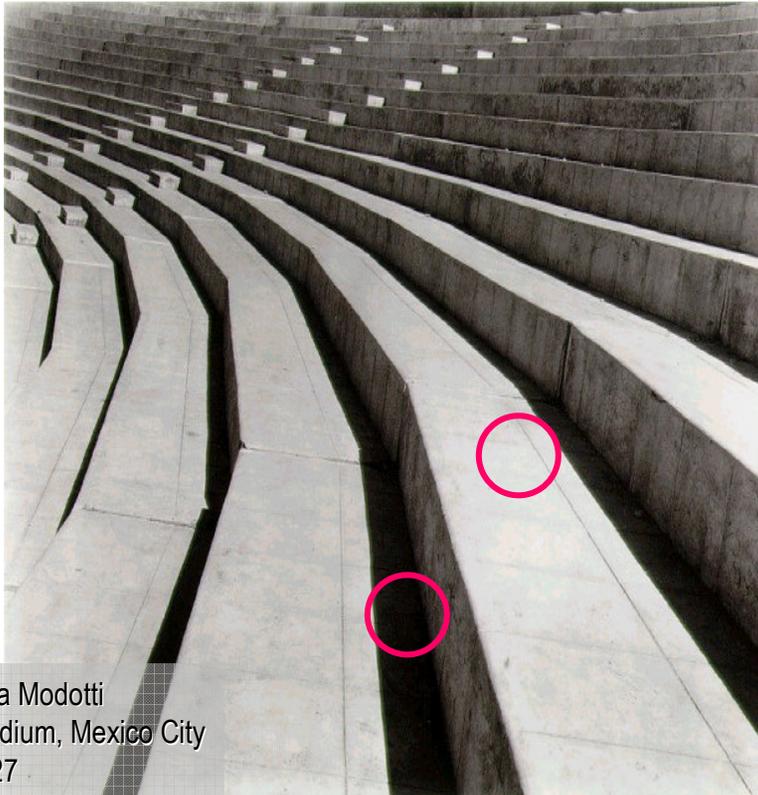


III La percezione

La luce che arriva dalle superfici alla retina può essere prodotta o da cambiamenti nel livello della luce incidente, cioè dall'**ILLUMINAZIONE**, o da cambiamenti di **RIFLETTANZA**, cioè della pigmentazione delle superfici.



CAMBIAMENTO DI ILLUMINAZIONE



Tina Modotti
Stadium, Mexico City
1927

CAMBIAMENTO DI RIFLETTANZA

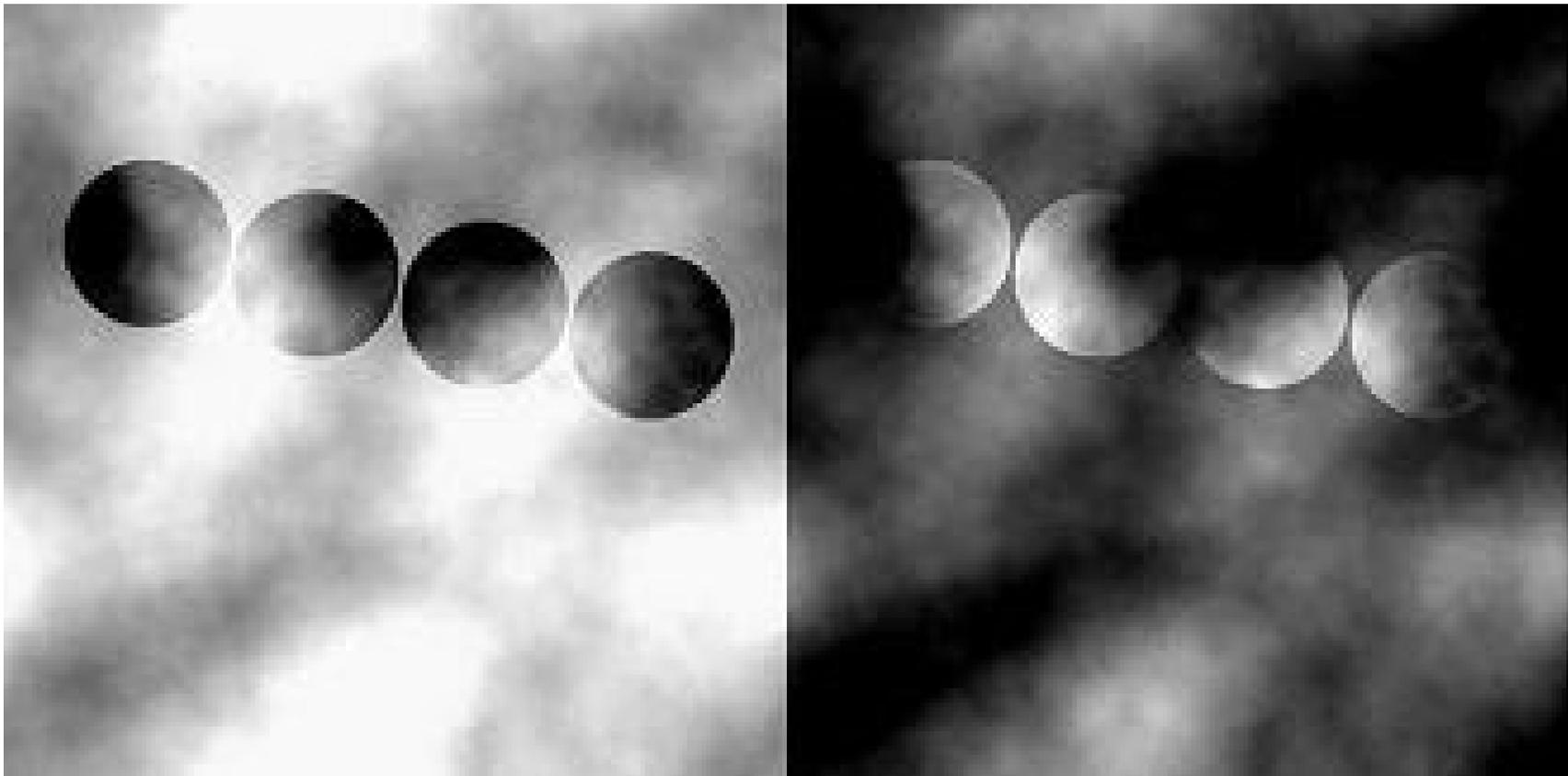


Piet Mondrian
Composition with Gray and Light Brown
1918

III La percezione

Il contrasto cromatico

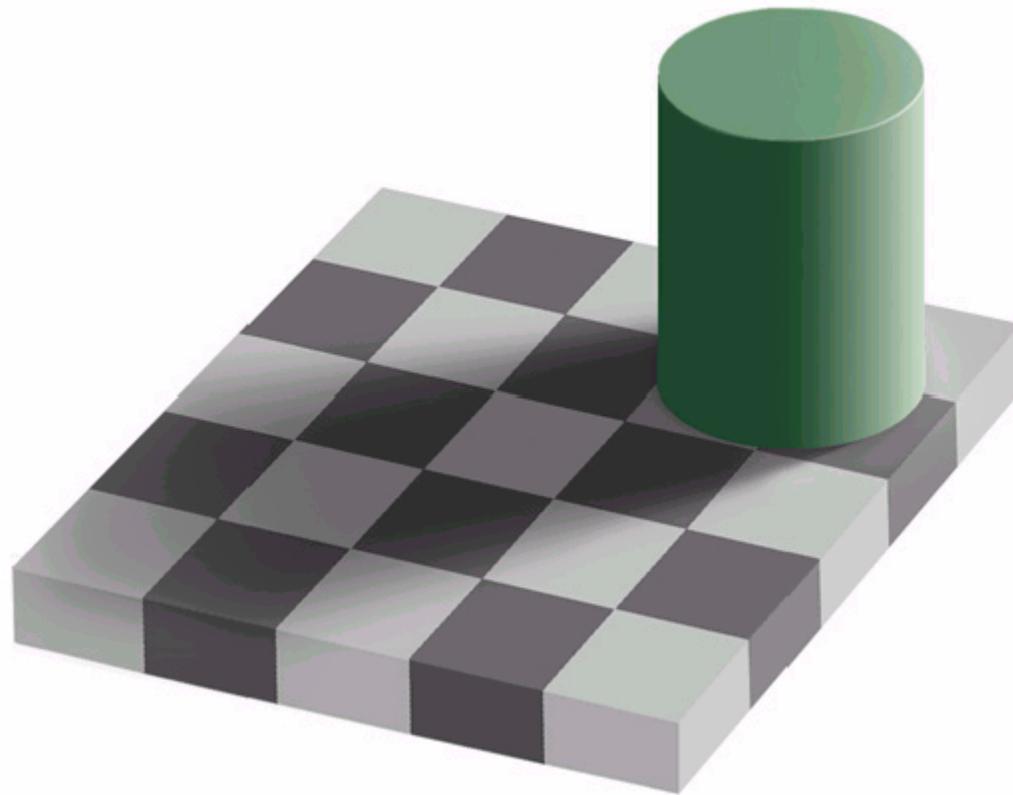
Altre illusioni di contrasto



III La percezione

Il contrasto cromatico

Altre illusioni di contrasto



III La percezione



III La percezione

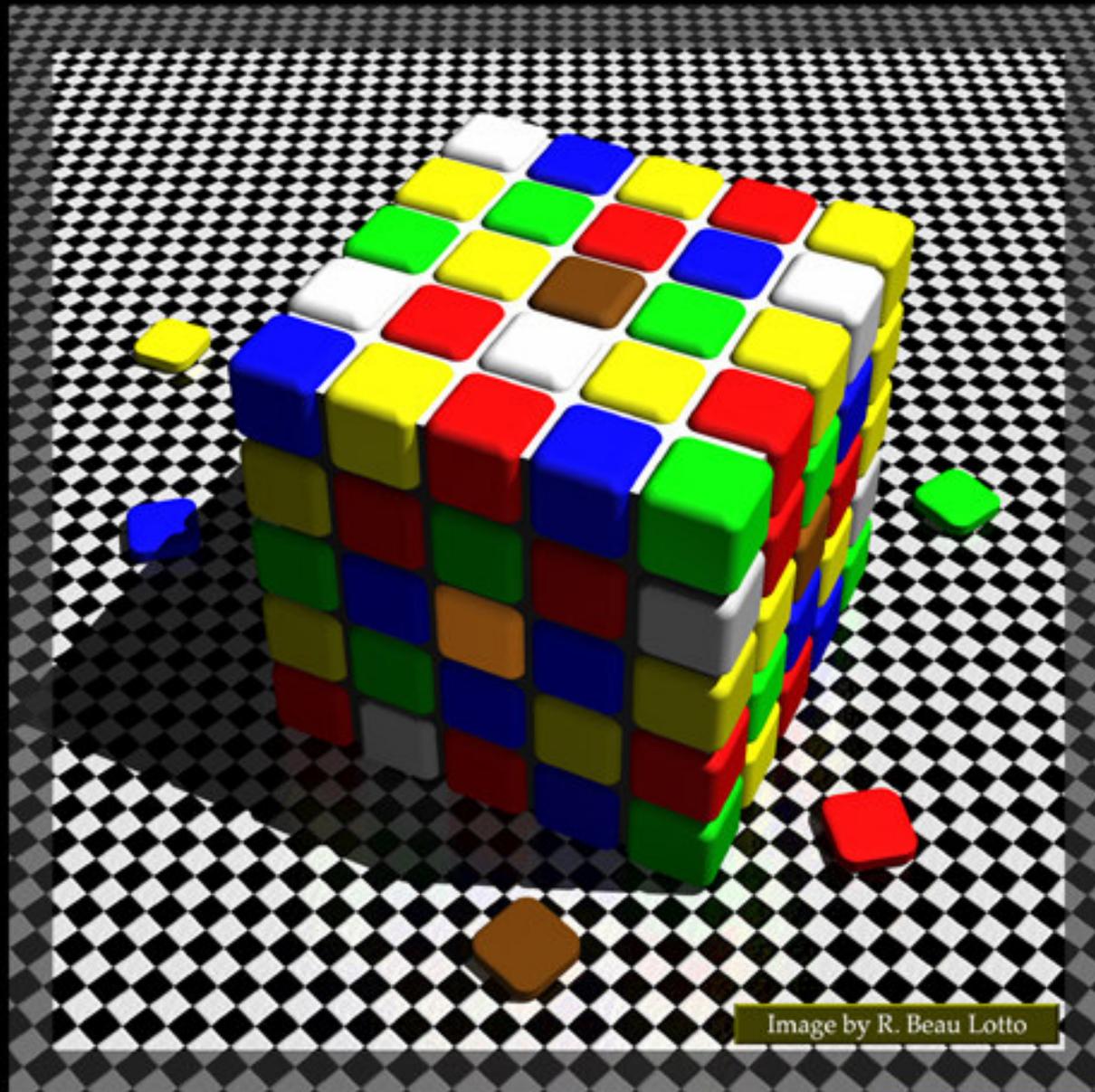
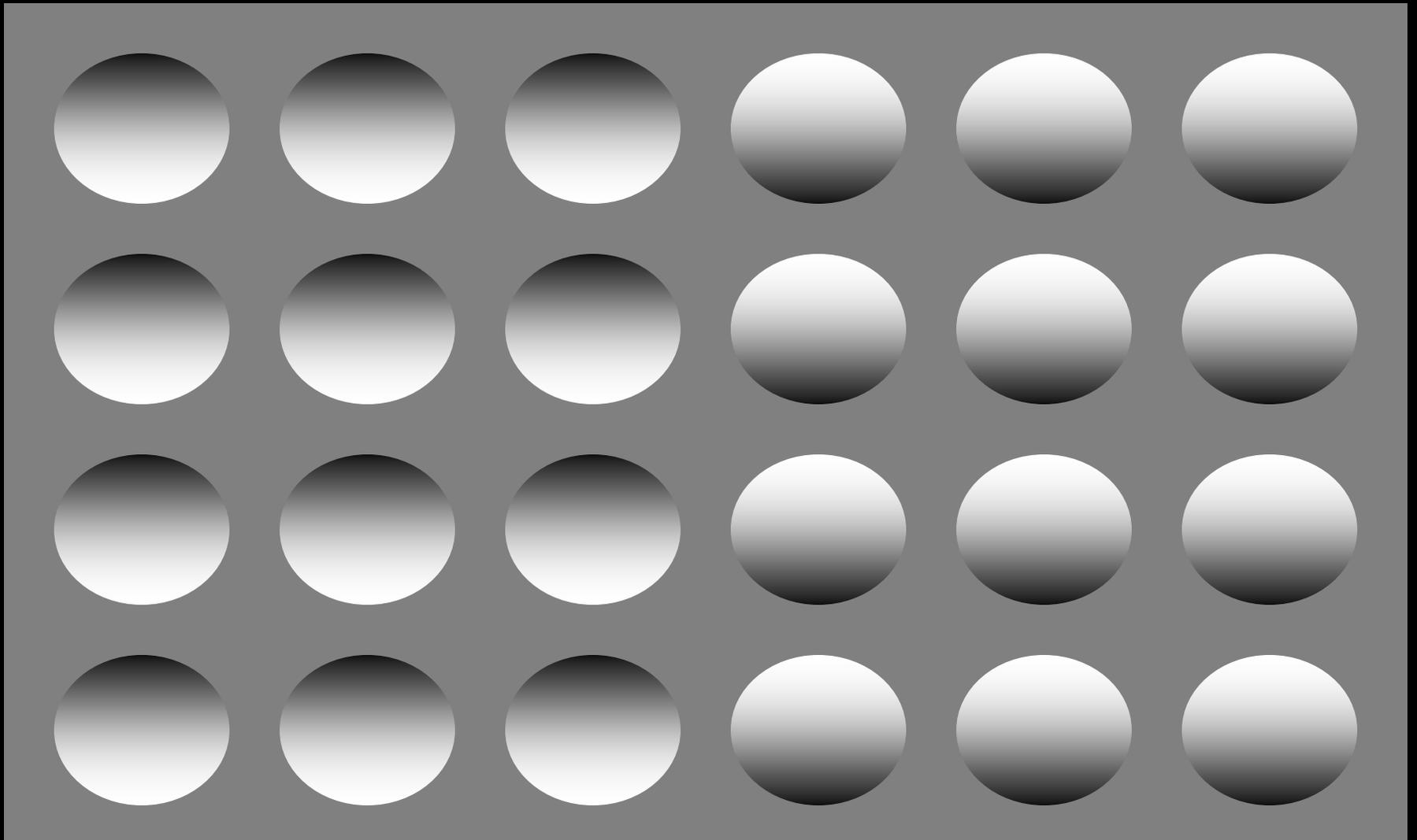


Image by R. Beau Lotto

III La percezione

Illuminazione apparente e ombre

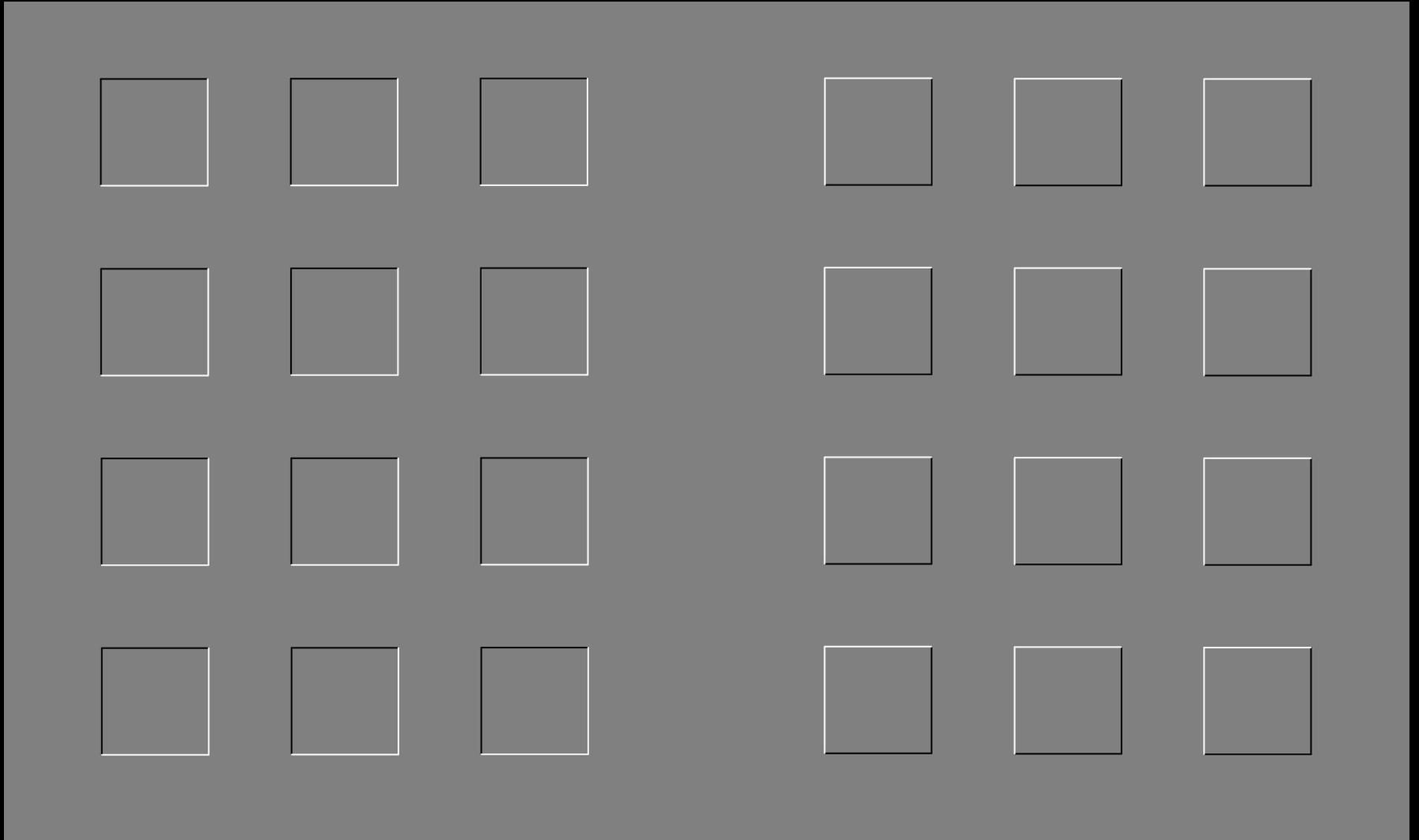
Il sistema percettivo assume che la fonte di luce provenga dall'alto.



III La percezione

Illuminazione apparente e ombre

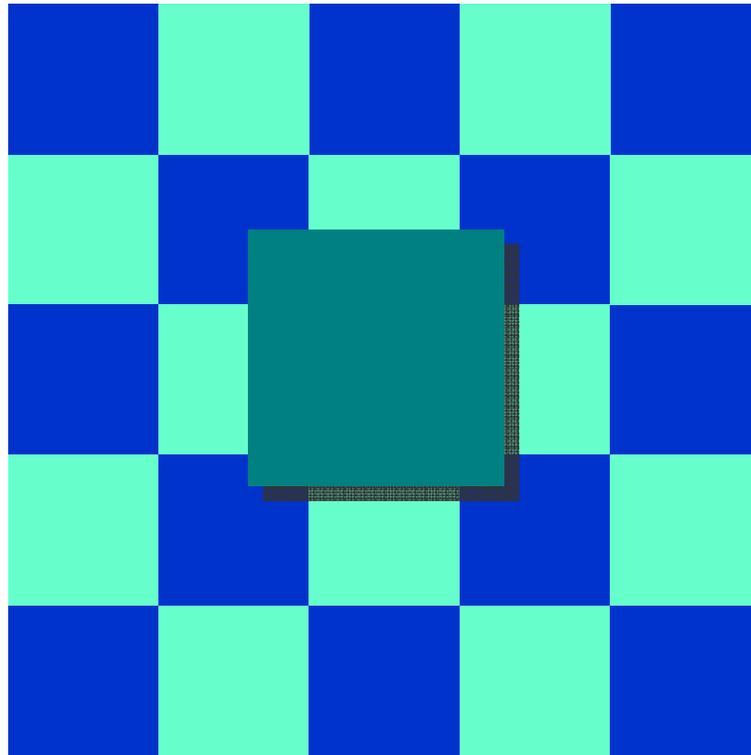
Il sistema percettivo assume che la fonte di luce provenga dall'alto.



III La percezione

Illuminazione apparente e ombre

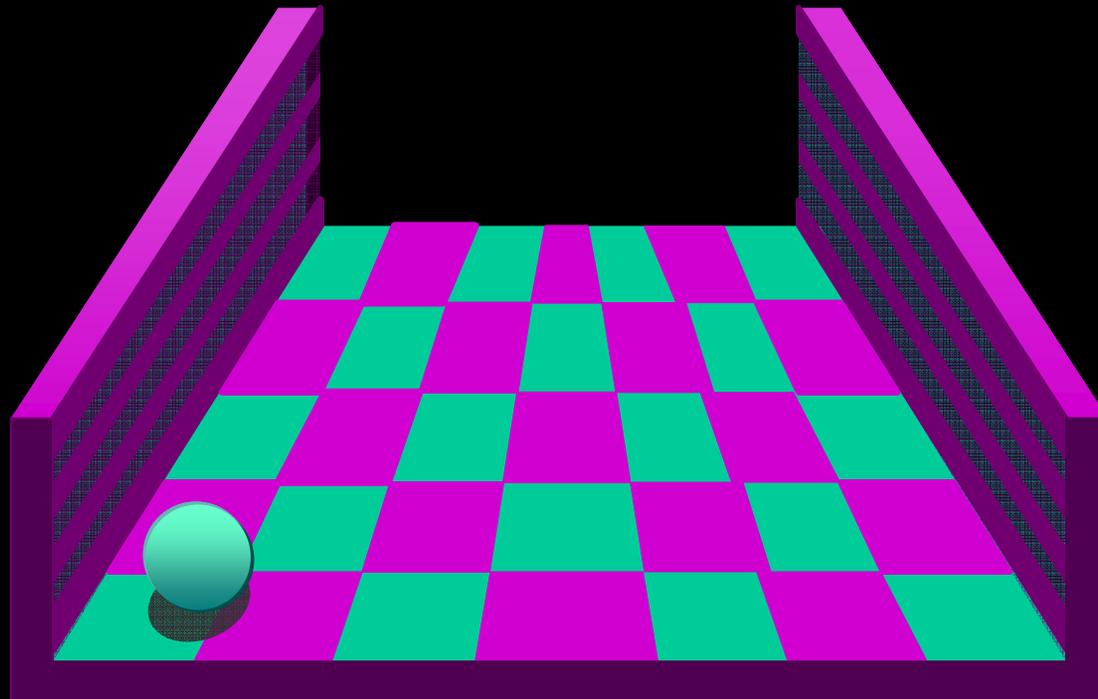
L'orientamento delle ombre (**proprie**) determina il modo in cui le variazioni di una superficie saranno viste.



III La percezione

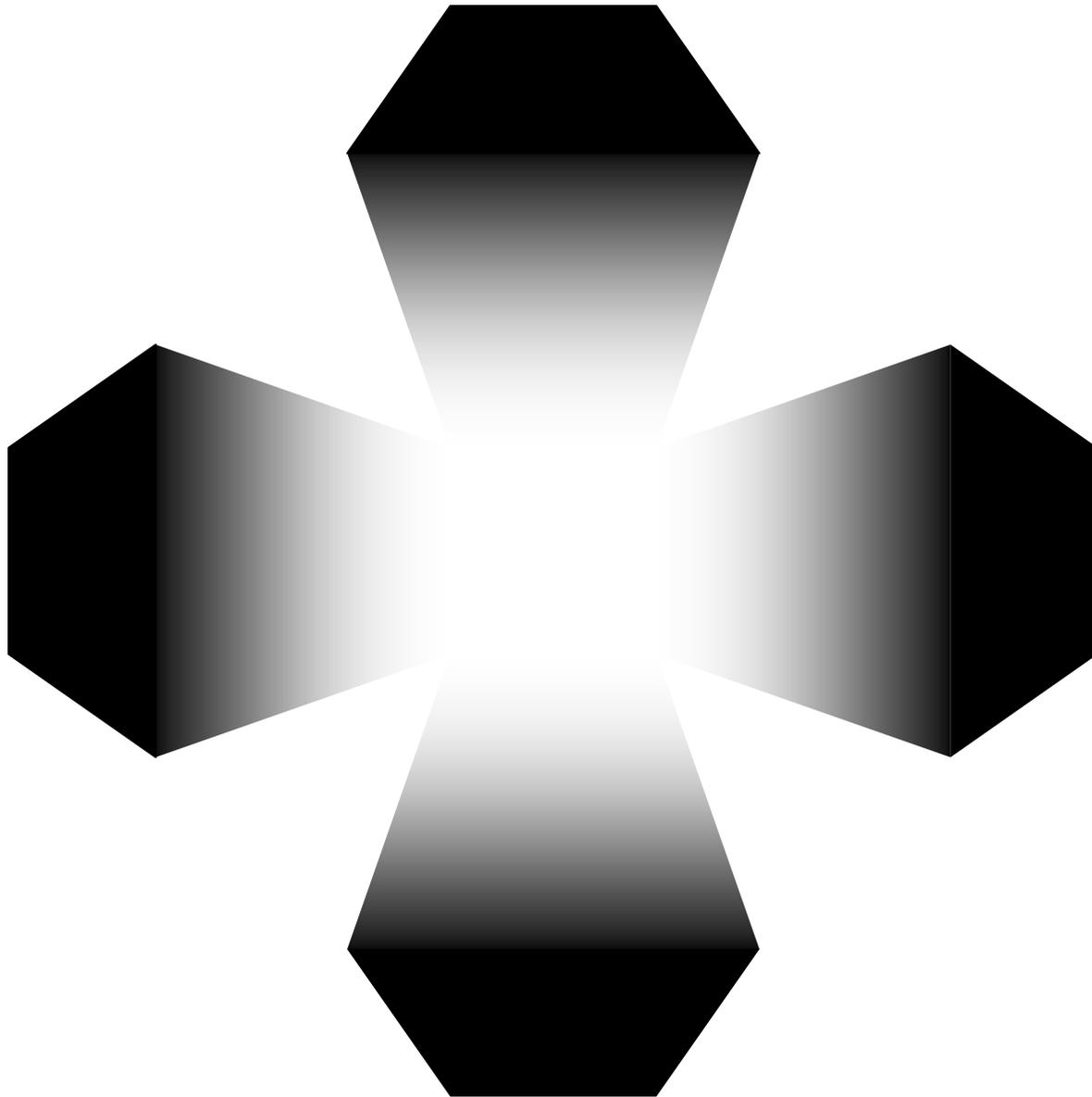
Illuminazione apparente e ombre

L'orientamento delle ombre (**proprie**) determina il modo in cui le variazioni di una superficie saranno viste.



III La percezione

L'illuminazione apparente



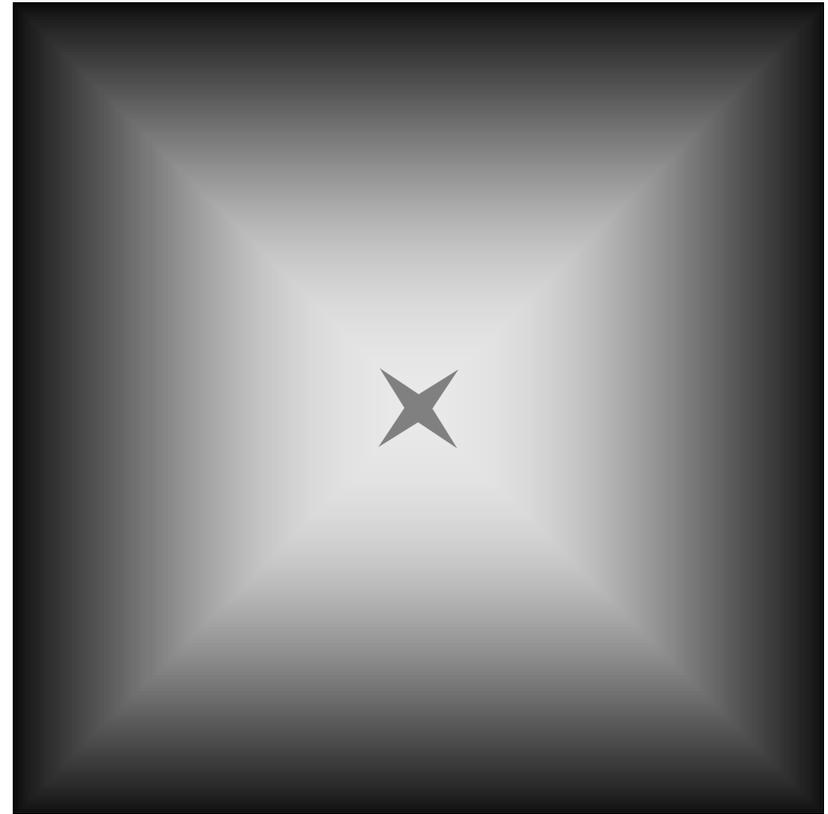
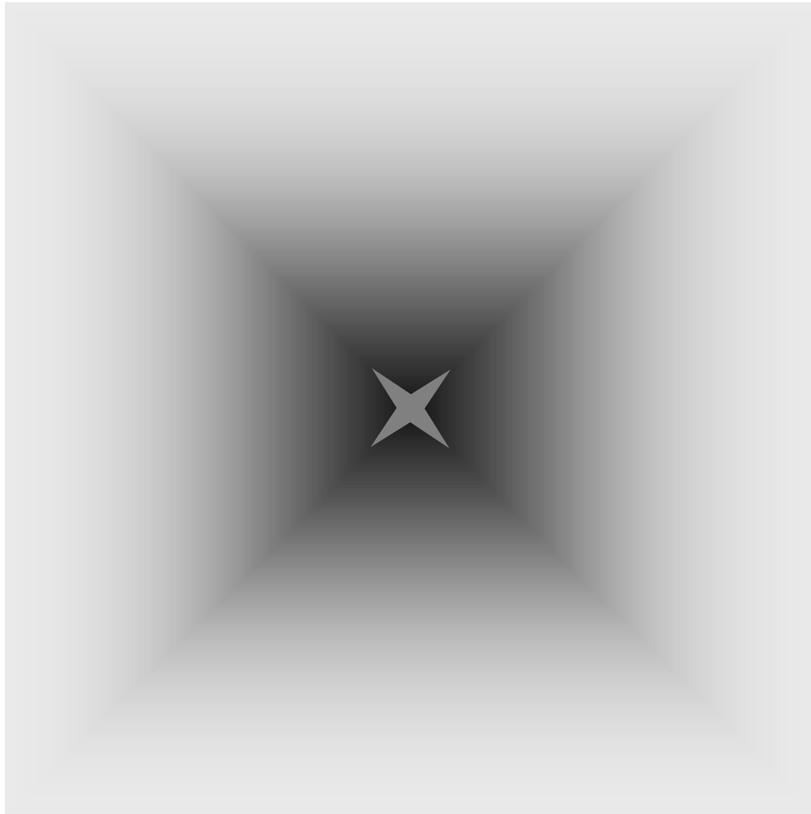
III La percezione

L'illuminazione apparente



III La percezione

Il contrasto cromatico e l'illuminazione apparente



III La percezione

A



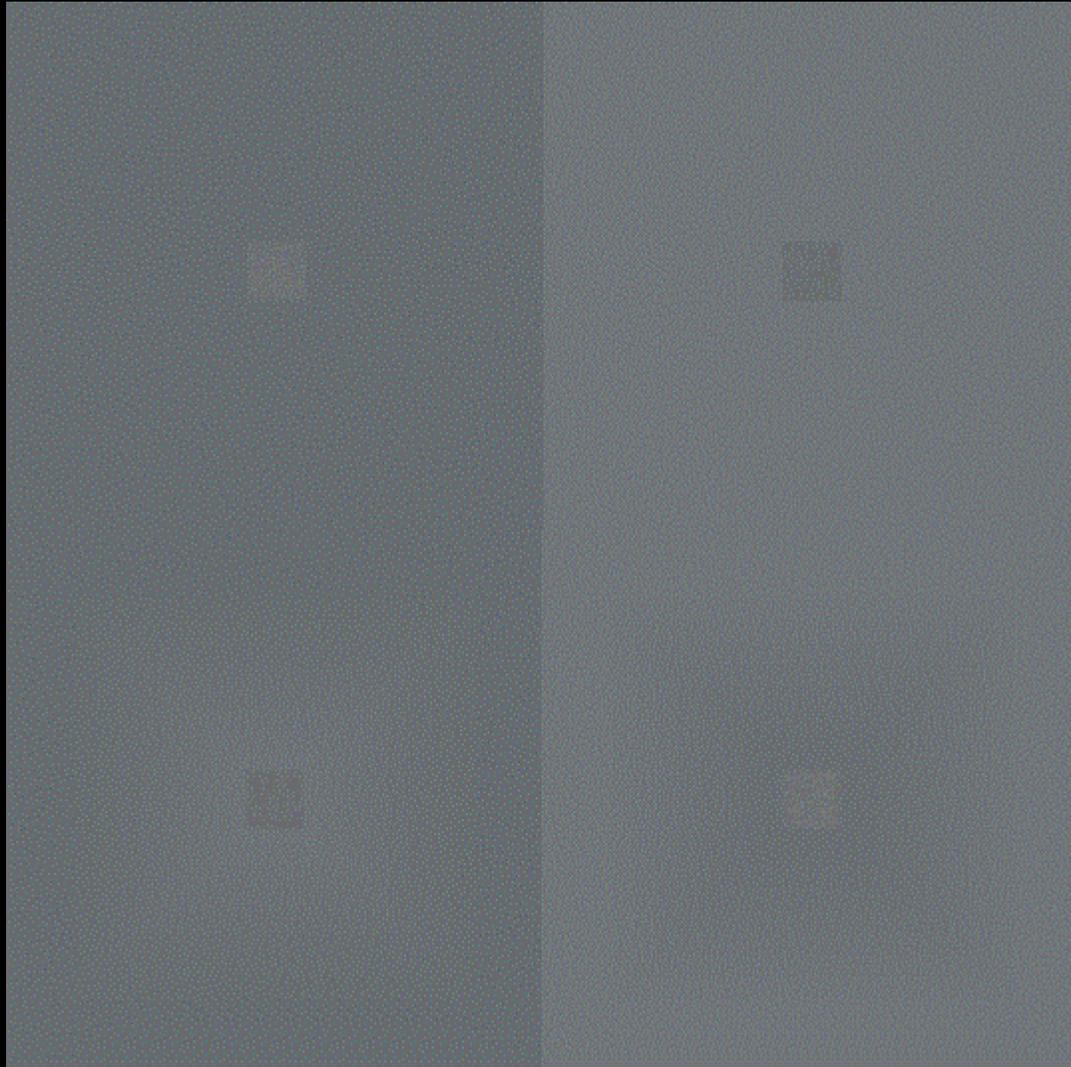
B



C



D



III La percezione

Distanza e Movimento

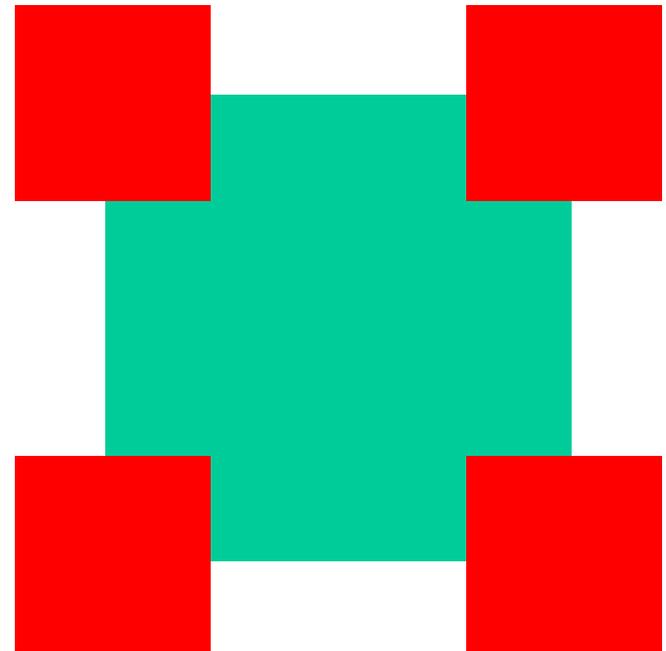
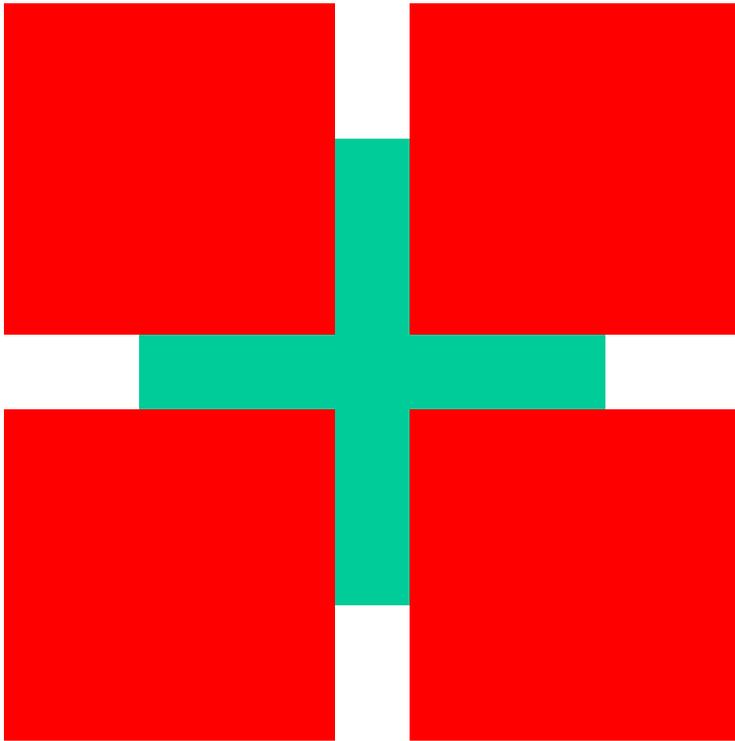
La percezione del movimento si collega direttamente alla percezione della distanza e della profondità di un oggetto.

Possiamo percepire un oggetto in movimento verso di noi se la sua immagine proiettata sulla retina diventa sempre più grande, come, ad esempio, percorrendo un viale alberato con l'automobile, vediamo gli alberi diventare sempre più grandi al nostro avvicinarsi.

Ciò non è sempre vero:

III La percezione

Distanza e Movimento



Nell'illusione del **breathing square** sono assenti gli **indizi fisiologici** e **pittorici** di profondità, che sono invece normalmente presenti nel nostro ambiente.

III La percezione

Distanza e Movimento

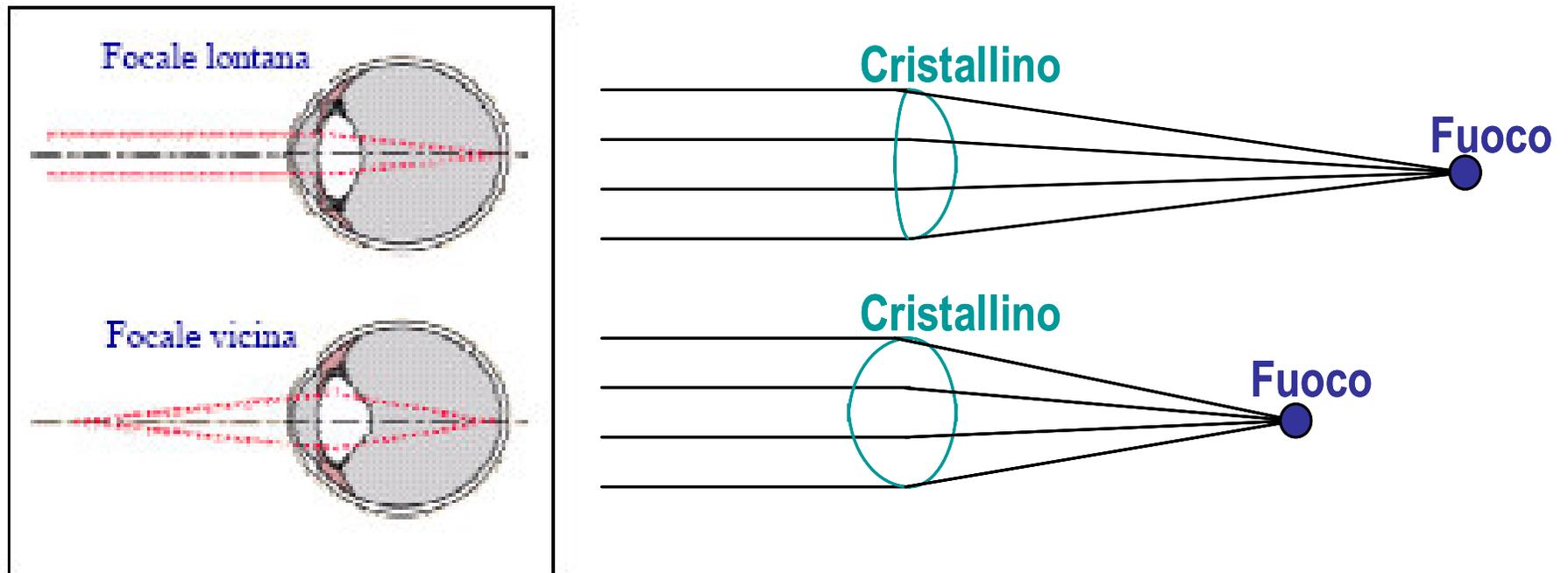
Gli *indizi fisiologici* sono:

- l'**accomodamento** del cristallino: il cristallino modifica la sua forma in funzione della distanza del fuoco
- la **vergenza** degli occhi: l'azione coordinata dei muscoli che controllano il movimento degli occhi
- la **disparità binoculare**: l'occhio destro vede infatti l'oggetto un po' più a destra, l'occhio sinistro un po' più a sinistra
- la **parallasse di movimento**: rispetto al punto di fissazione, gli oggetti più lontani appaiono muoversi nella stessa direzione del movimento dell'osservatore, mentre quelli più vicini sembra che si muovano in direzione opposta

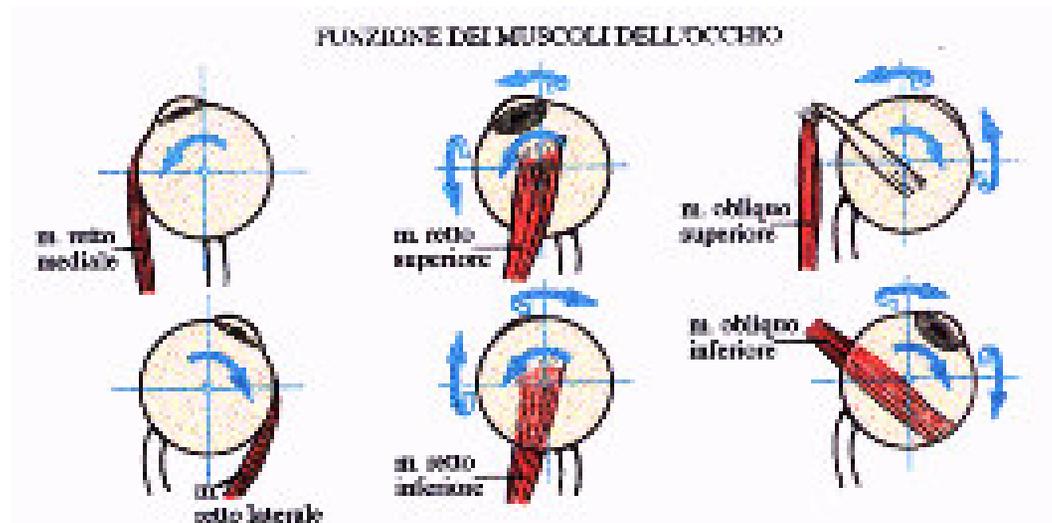


→**Rispecchiano il funzionamento dei recettori sensoriali.**

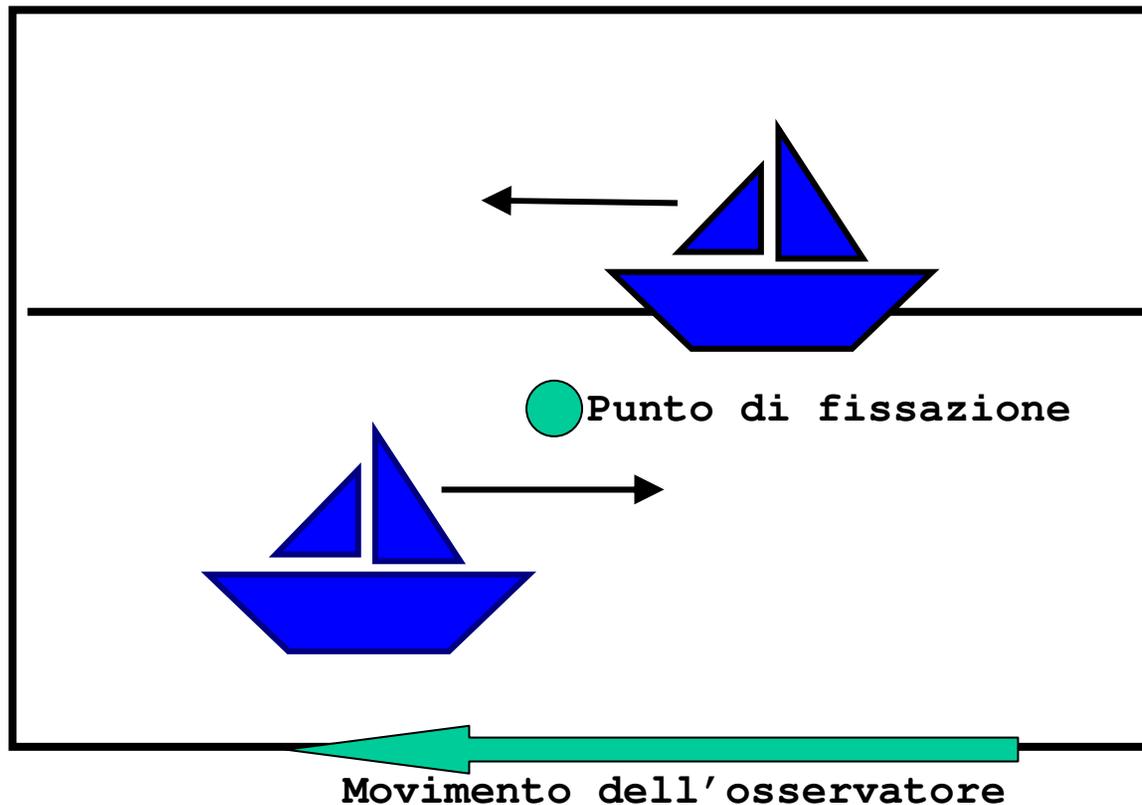
L'**accomodamento** del cristallino: il cristallino modifica la sua forma in funzione della distanza del fuoco



La **verggenza** degli occhi: l'azione coordinata dei muscoli che controllano il movimento degli occhi



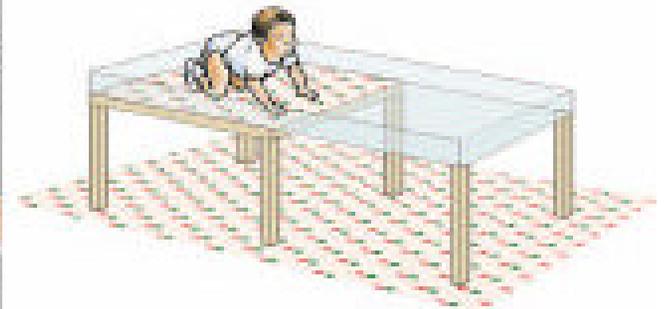
La **parallasse di movimento**: rispetto al punto di fissazione, gli oggetti più lontani appaiono muoversi nella stessa direzione del movimento dell'osservatore, mentre quelli più vicini sembra che si muovano in direzione opposta. La velocità del movimento di un oggetto fornisce un indizio sulla sua distanza. Gli oggetti più lontani appaiono muoversi più lentamente.



III La percezione

Distanza e Movimento

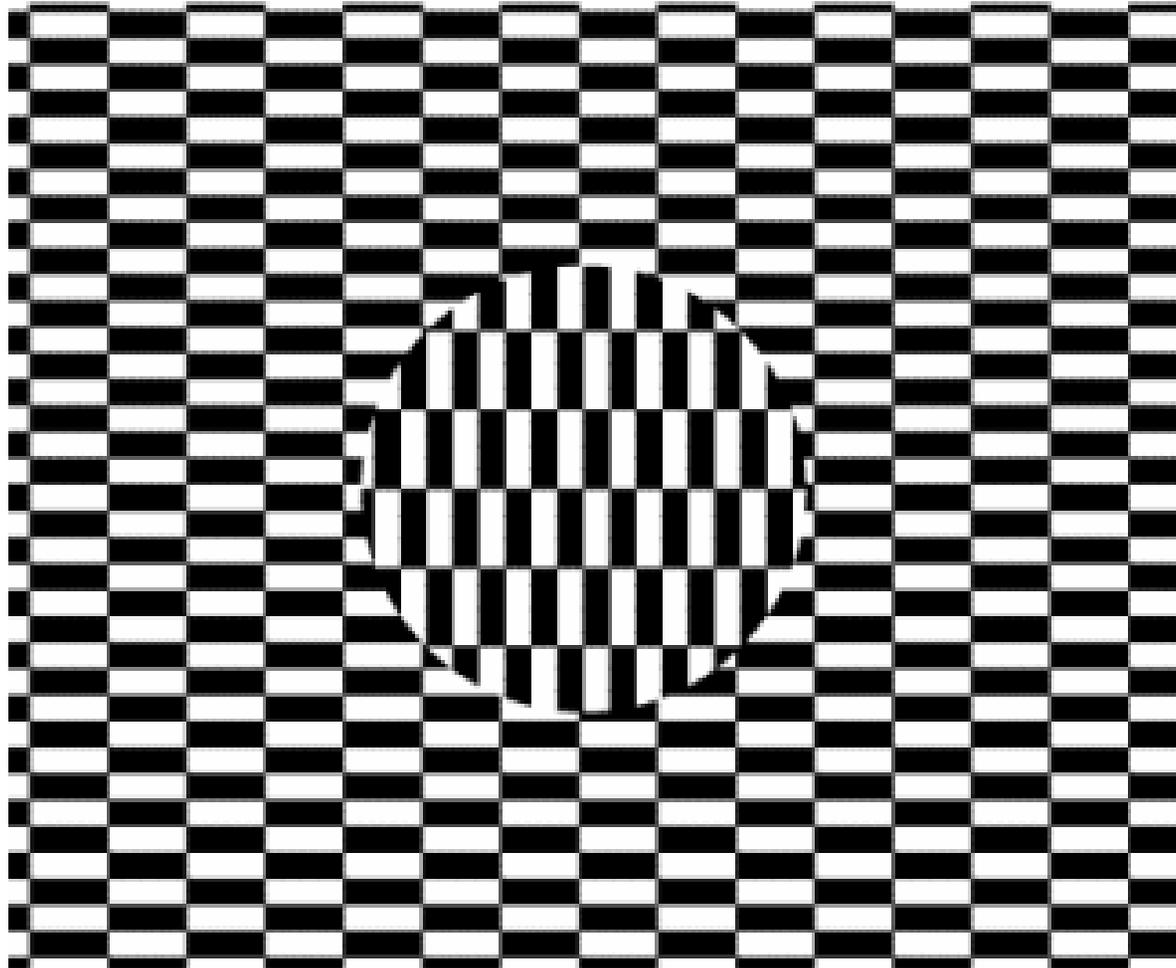
Sulla base degli indici fisiologici agiscono comportamenti innati, che si manifestano nei bambini e negli animali, come nel caso dell'esperimento di Gibson e Walk (1960), che hanno dimostrato che di fronte ad un **visual cliff**, cioè un pavimento di vetro trasparente sotto il quale vi è, a un certo punto, una buca, i bambini, già a 6 mesi, evitano di passarci sopra.



*il testo in blu appare più lontano che
il testo in rosso appare più vicino che
il testo in blu appare più lontano che
il testo in rosso appare più vicino che
il testo in blu appare più lontano che
il testo in rosso appare più vicino che
il testo in blu appare più lontano che
il testo in rosso appare più vicino che*

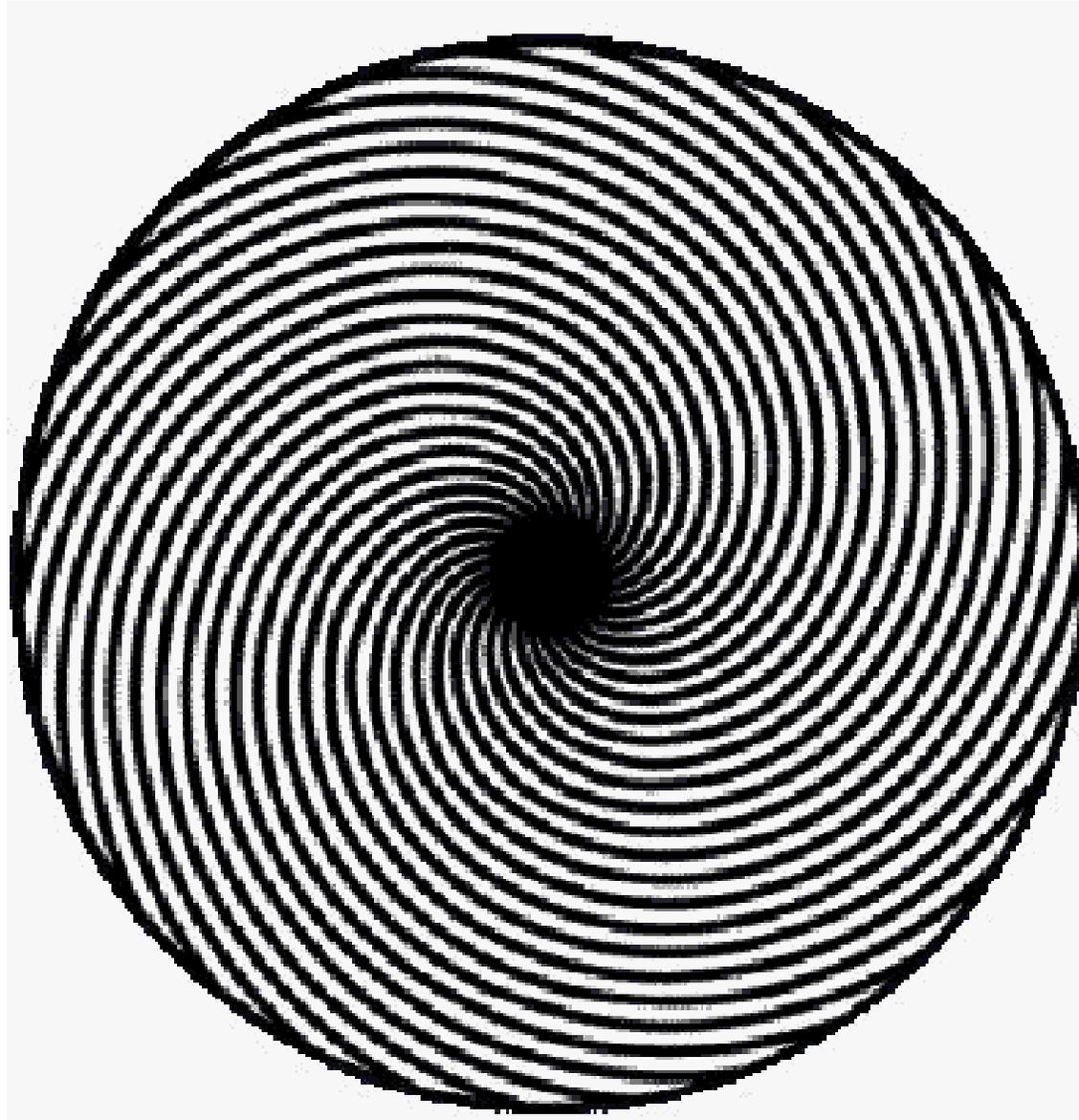
III La percezione

Distanza e Movimento



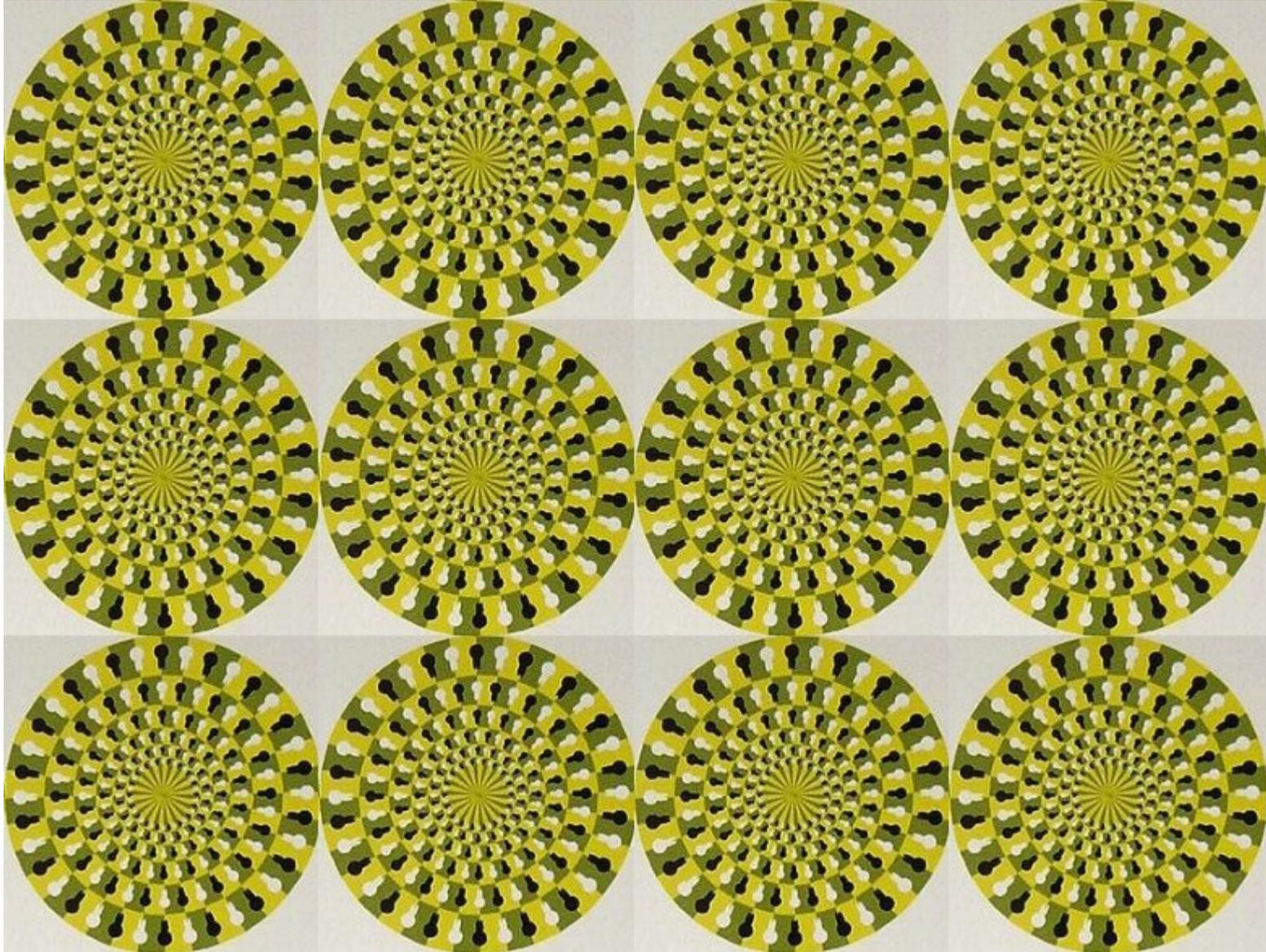
III La percezione

Distanza e Movimento



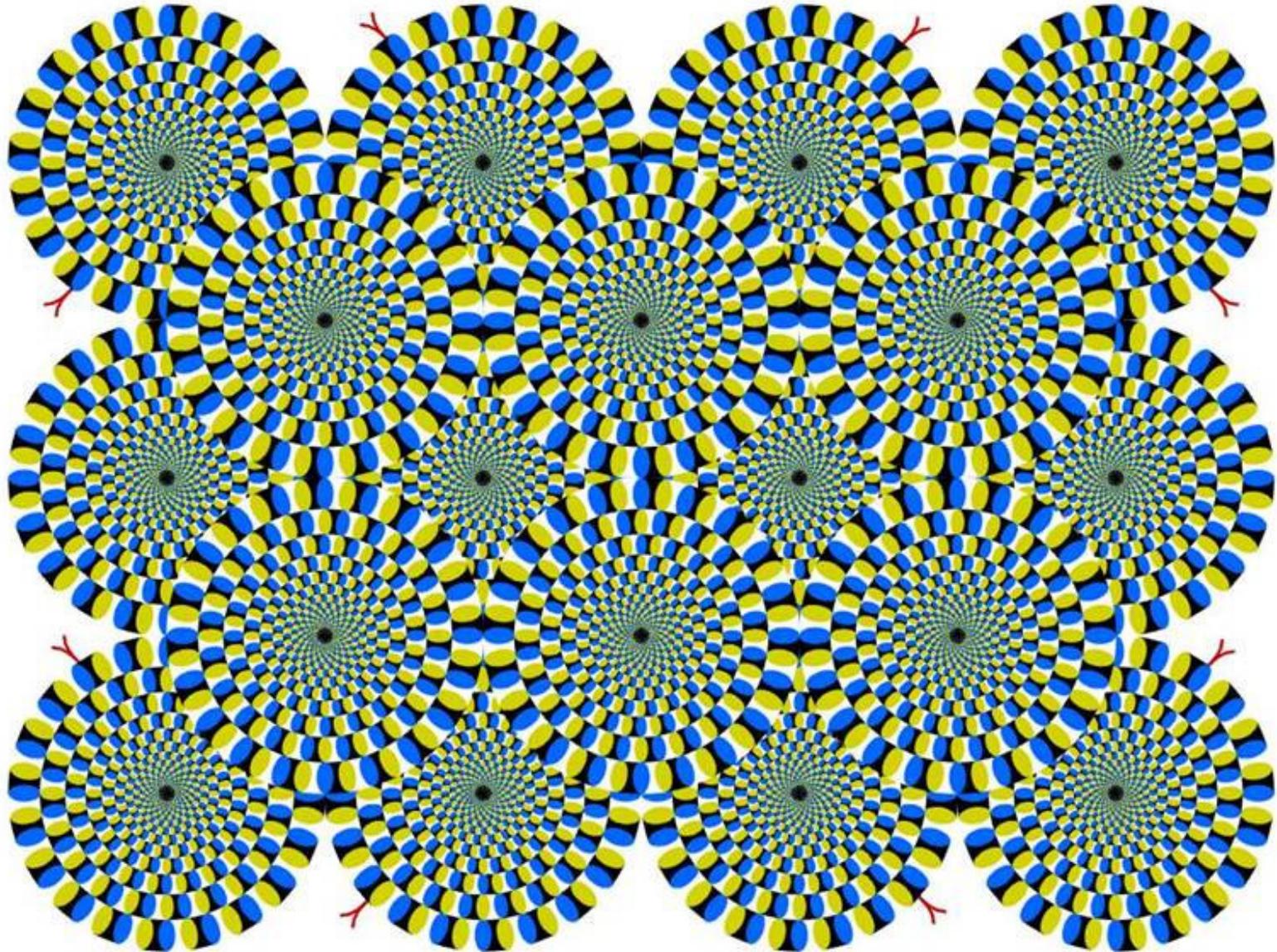
III La percezione

Distanza e Movimento



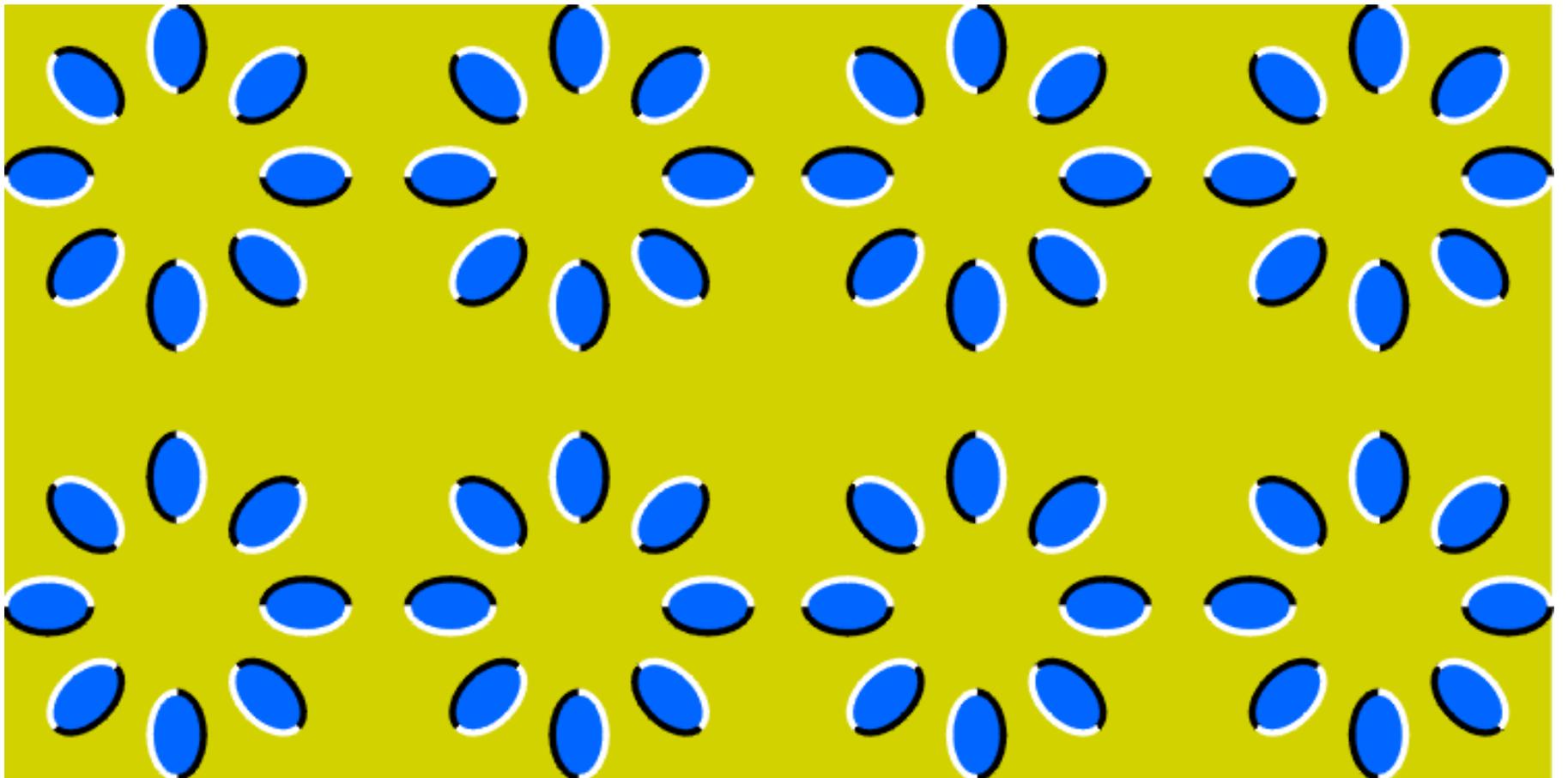
III La percezione

Distanza e Movimento



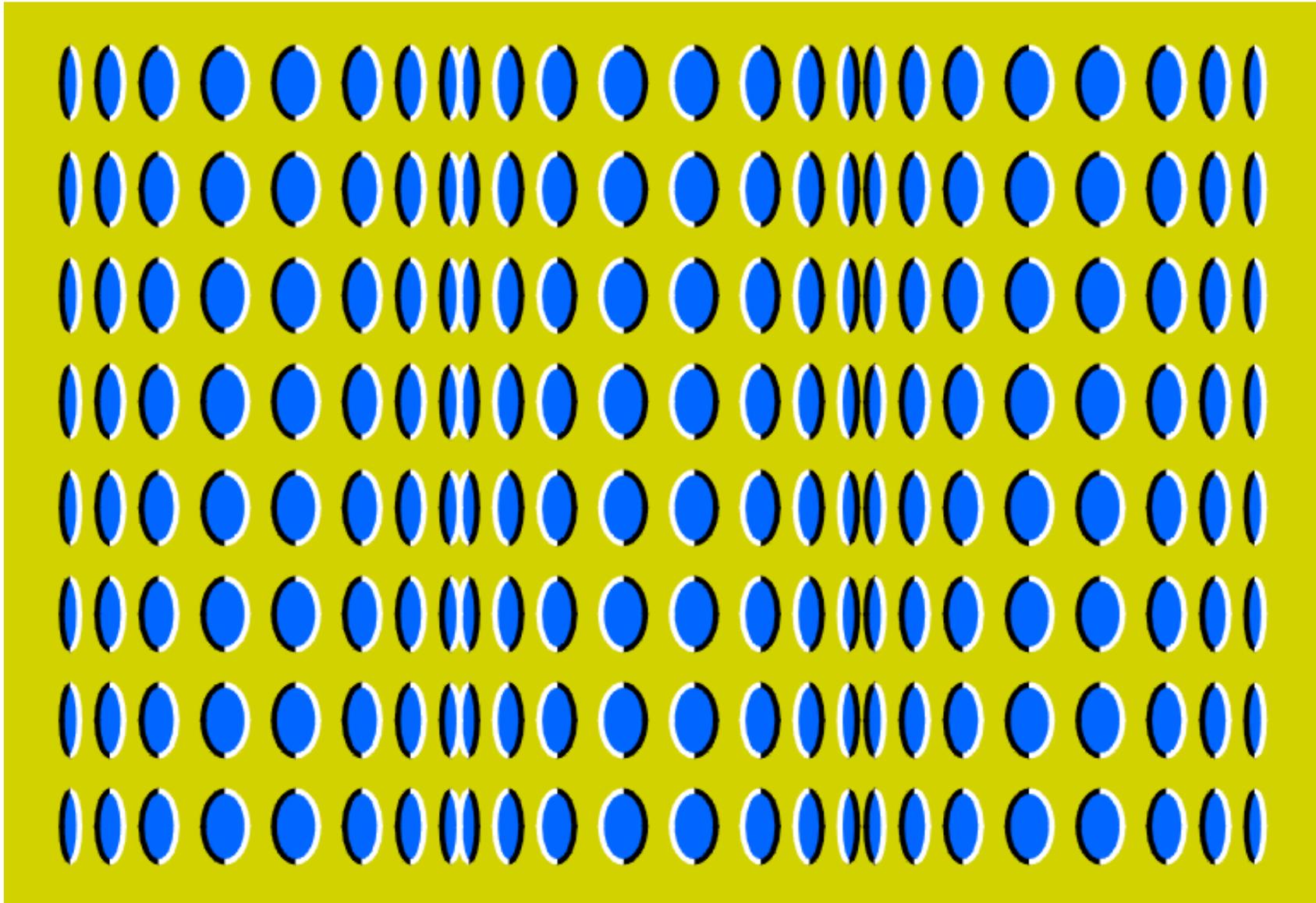
III La percezione

Distanza e Movimento



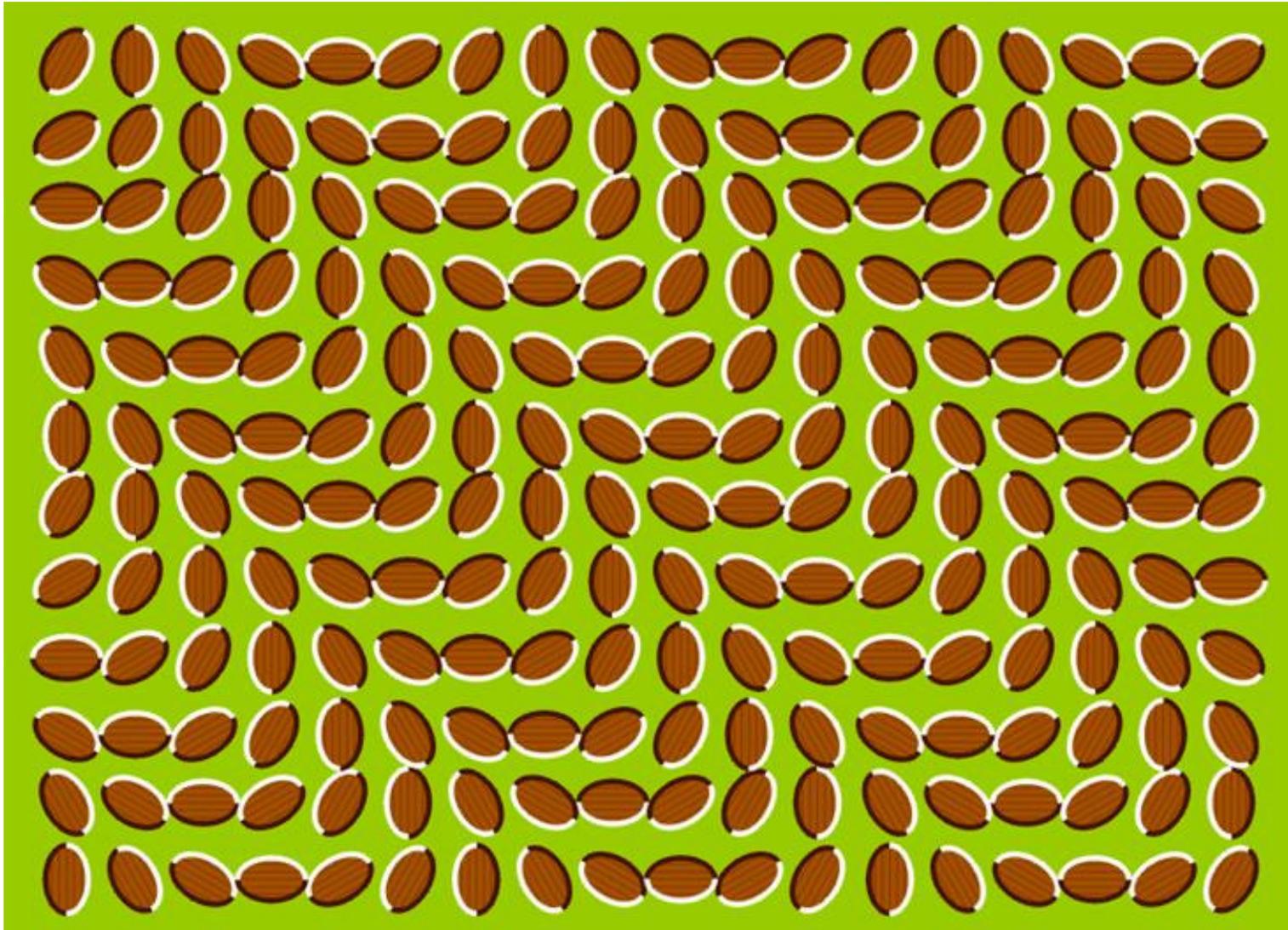
III La percezione

Distanza e Movimento



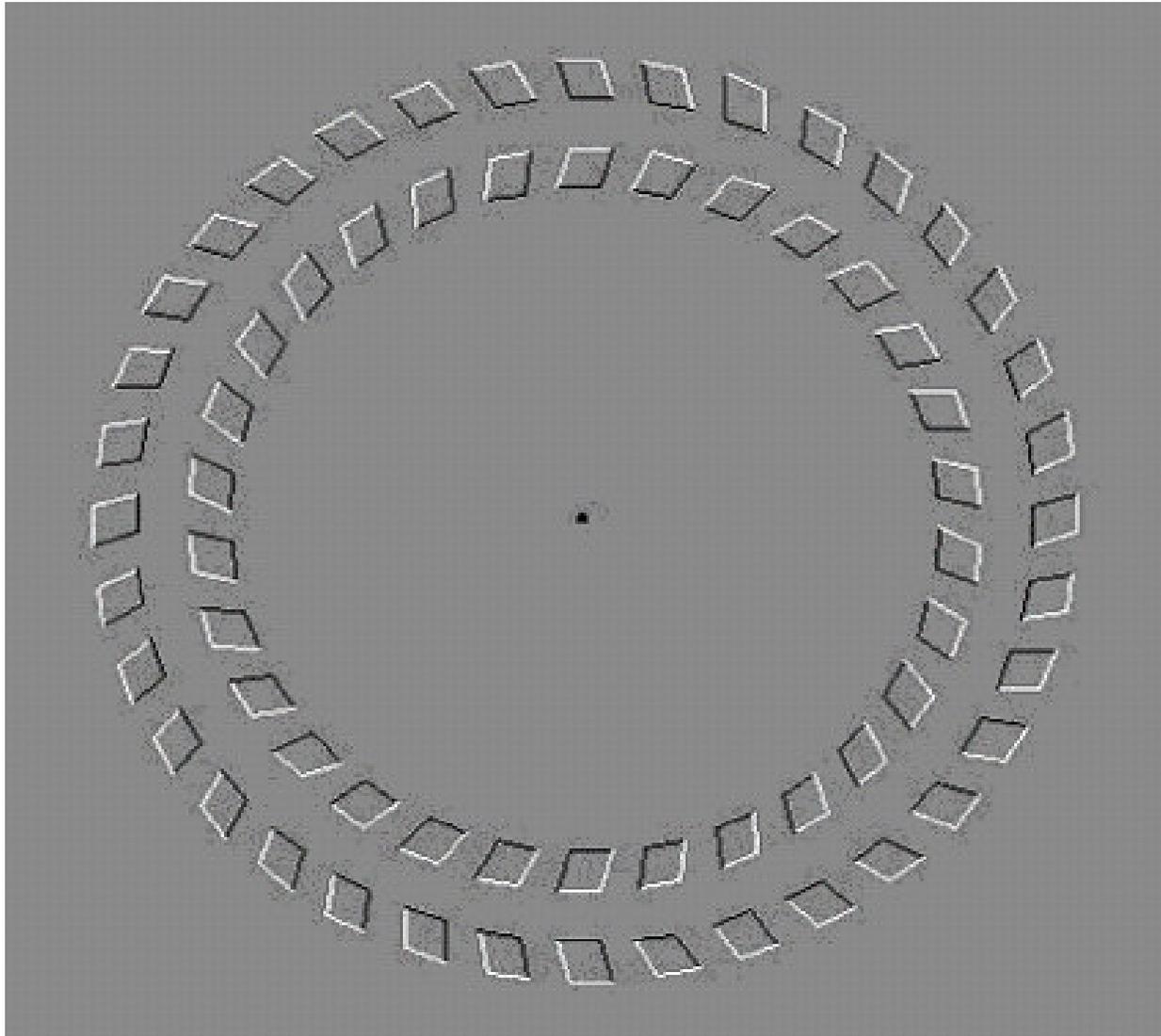
III La percezione

Distanza e Movimento



III La percezione

Distanza e Movimento



III La percezione

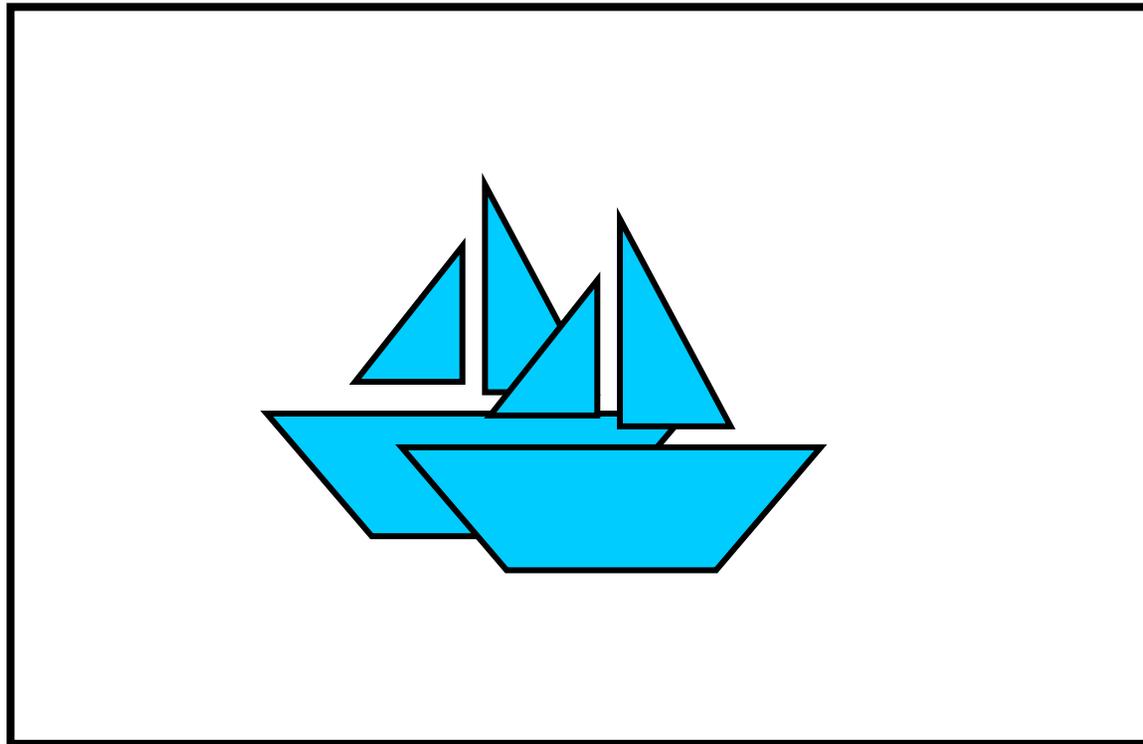
Distanza e Movimento

Gli *indizi pittorici* (o *psicologici*) sono:

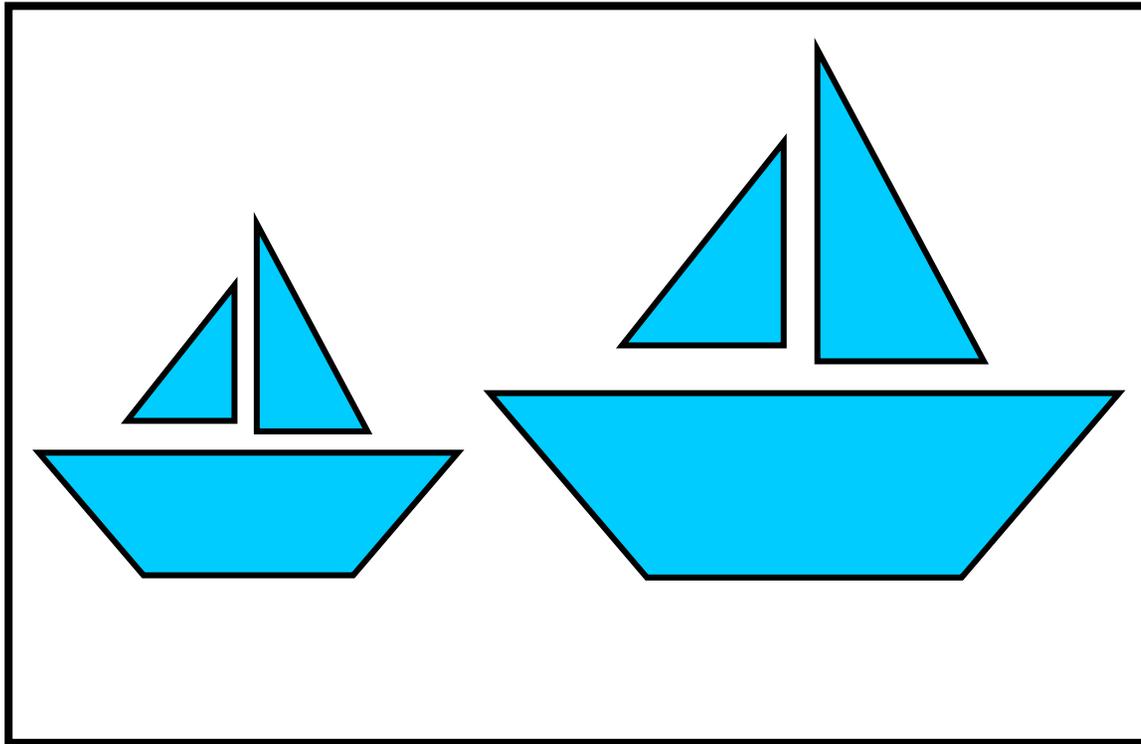
- L'**occlusione**: quando un oggetto è interposto, nascondendone quindi in parte un altro, il secondo viene automaticamente percepito come più lontano.
- La **grandezza relativa**: a parità di condizioni, l'oggetto più grande viene visto più vicino.
- L'**altezza relativa**: sotto all'orizzonte, oggetti più in alto nel campo visivo appaiono più lontani.
- La **luminosità**: l'oggetto più luminoso appare più vicino.
- La **prospettiva aerea**: gli oggetti più nitidi e brillanti sono visti più vicini.
- La **prospettiva lineare**: le linee parallele tendono a convergere all'aumentare della distanza.
- Il **gradiente di tessitura**: gli oggetti con trama più fitta appaiono più lontani.
- La **dimensione familiare**: la conoscenza delle dimensioni degli oggetti aiuta a giudicare la distanza da essi e da quelli che li circondano.

→ **Rispecchiano il funzionamento della mente nell'organizzare i dati sensoriali.**

L'**occlusione** (o **interposizione** o **sovrapposizione**): quando un oggetto nasconde in parte un altro, il secondo (oggetto occluso) viene automaticamente percepito come più lontano, dietro all'oggetto che lo copre (oggetto occludente). Notare che per l'oggetto occluso vale anche un altro fenomeno percettivo, il **completamento amodale**: "completamento" perché l'oggetto occluso appare completarsi dietro l'occludente, e "amodale" perché la parte nascosta è presente nella nostra esperienza ma non è specificata nella modalità sensoriale.



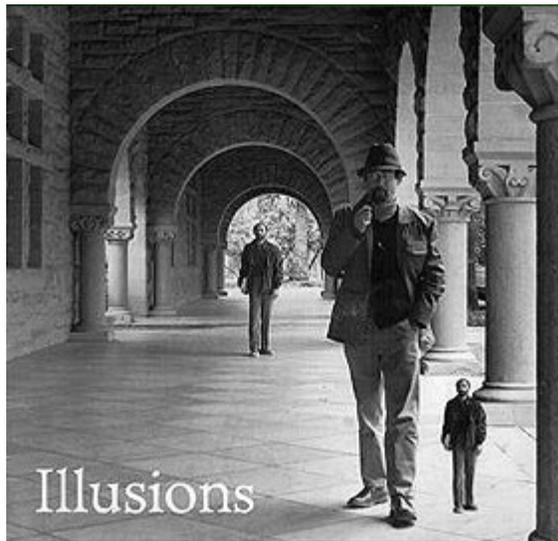
La **grandezza relativa**: a parità di condizioni,
l'oggetto più grande viene visto più vicino.



La **grandezza relativa**: a parità di condizioni, l'oggetto più grande viene visto più vicino.

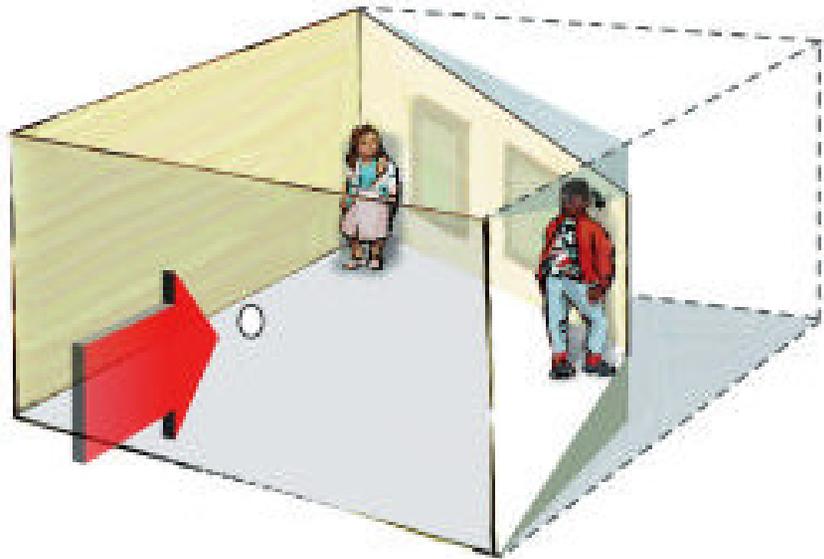
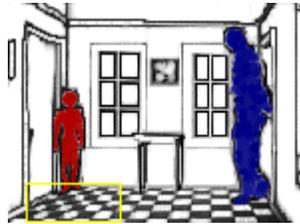
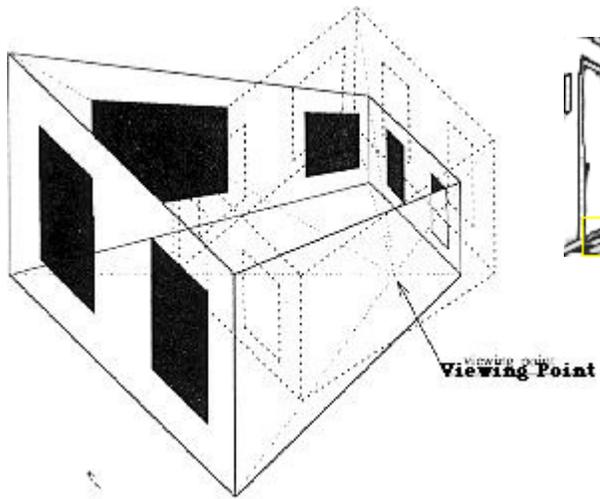


Per effetto della **costanza di grandezza**, un uomo viene visto più lontano e non più piccolo.

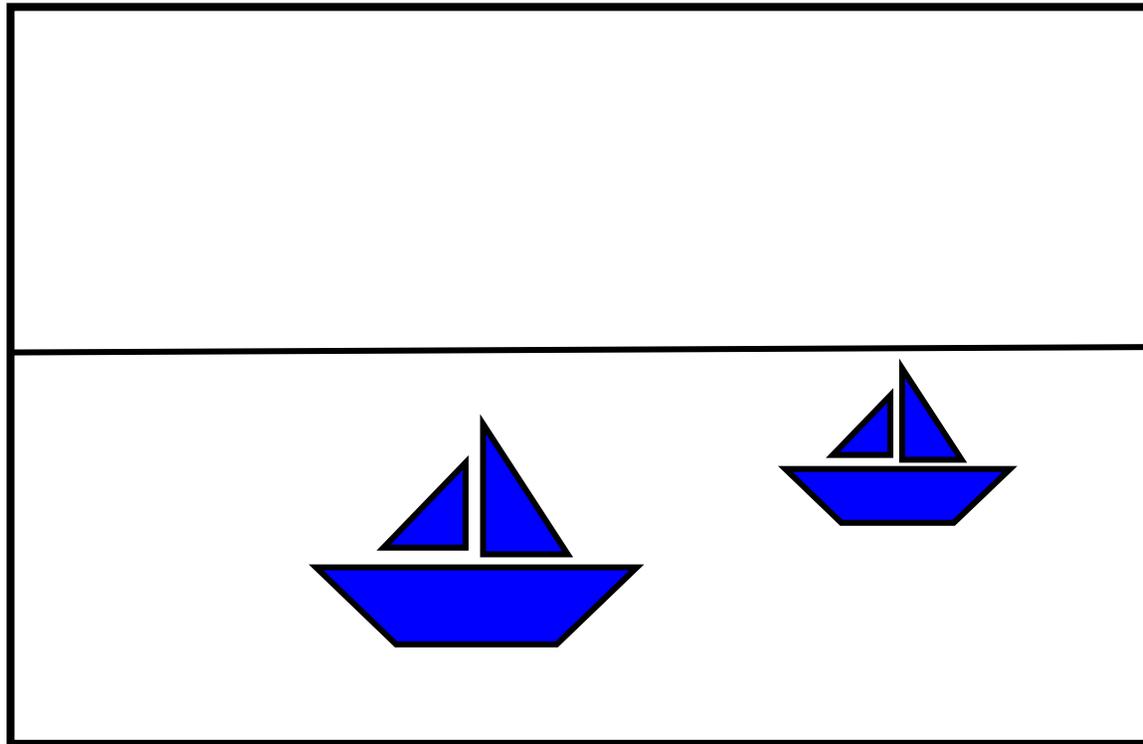


Infatti, le variazioni registrate di grandezza sono percepite come variazioni di distanza, mentre la grandezza percepita si mantiene costante.

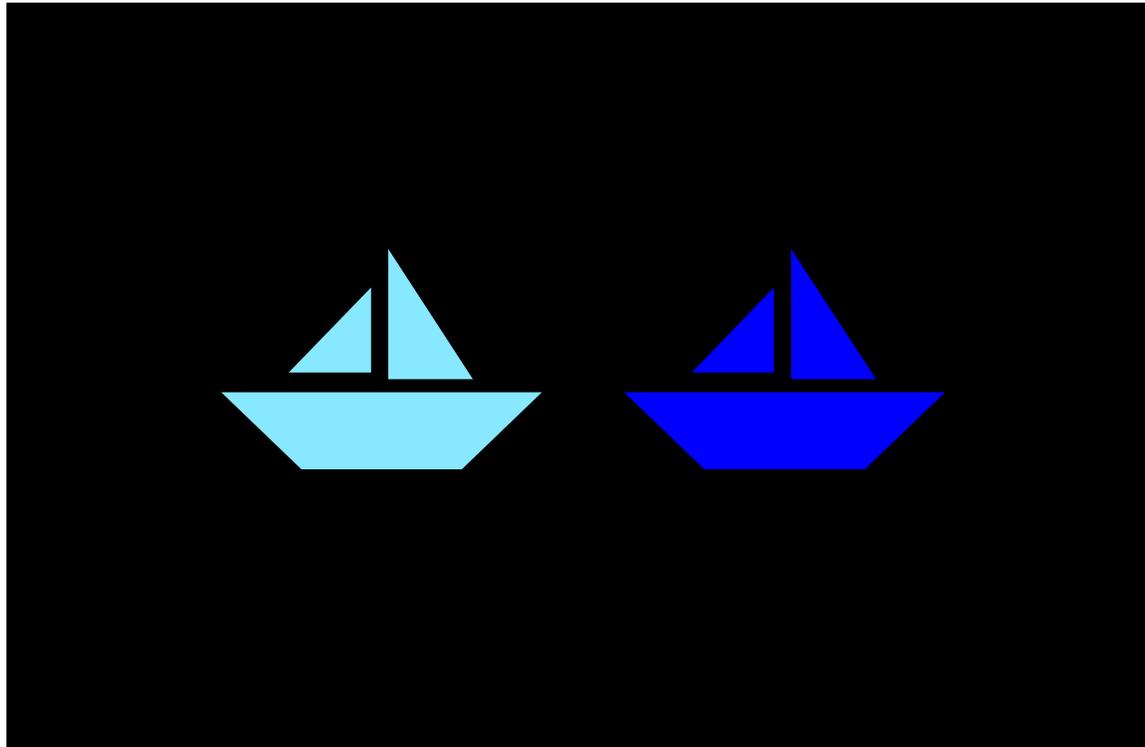
Tranne che... (**Stanza di Ames**)



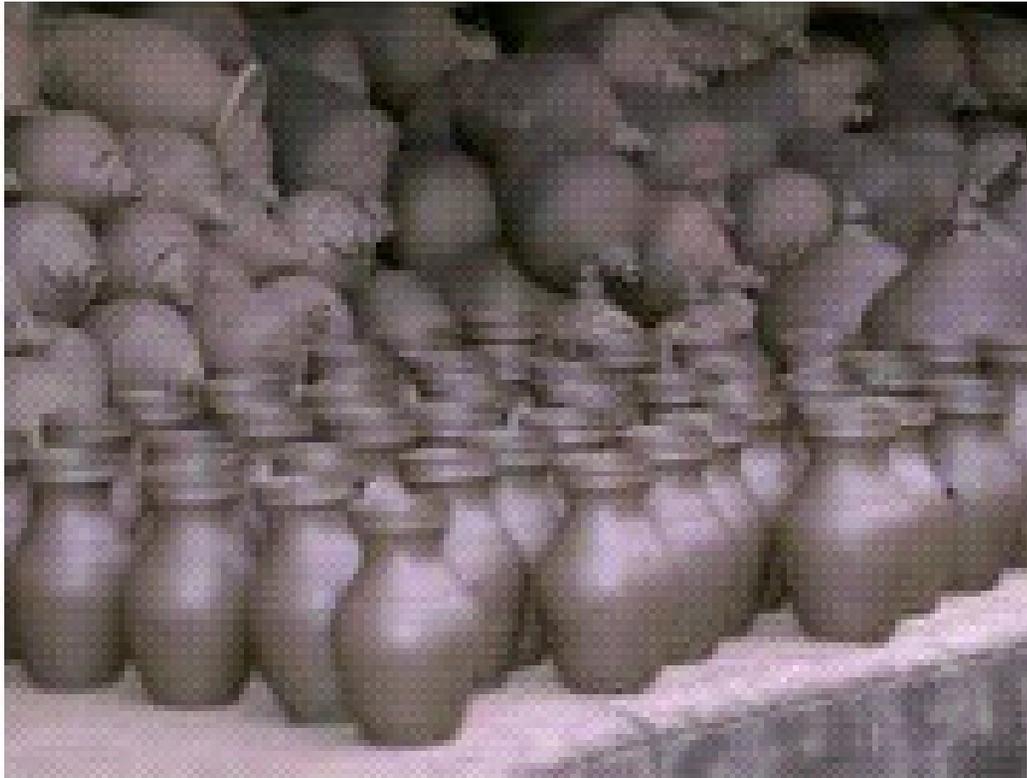
L'**altezza relativa**: sotto all'orizzonte, oggetti più in alto nel campo visivo appaiono più lontani. Quando un osservatore giudica la distanza di un oggetto, considera la sua altezza nel campo visivo in relazione all'altro oggetto.



La **luminosità**: l'oggetto più luminoso appare più vicino.

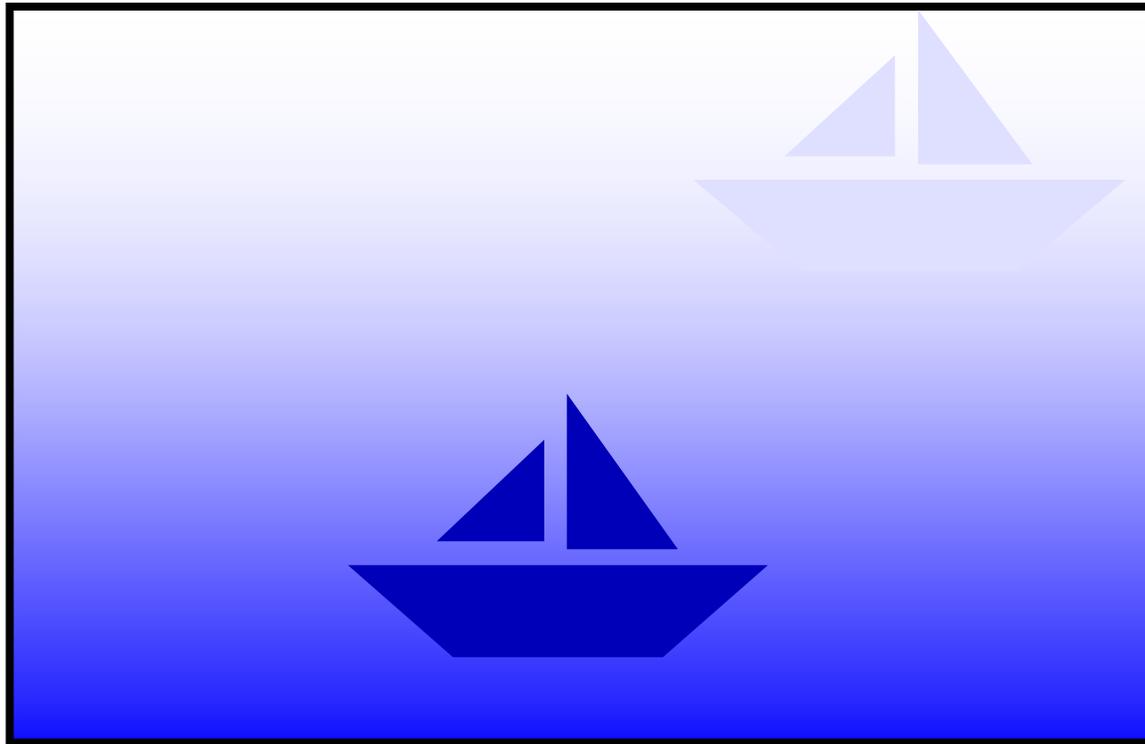


La **luminosità**: l'oggetto più luminoso appare più vicino.

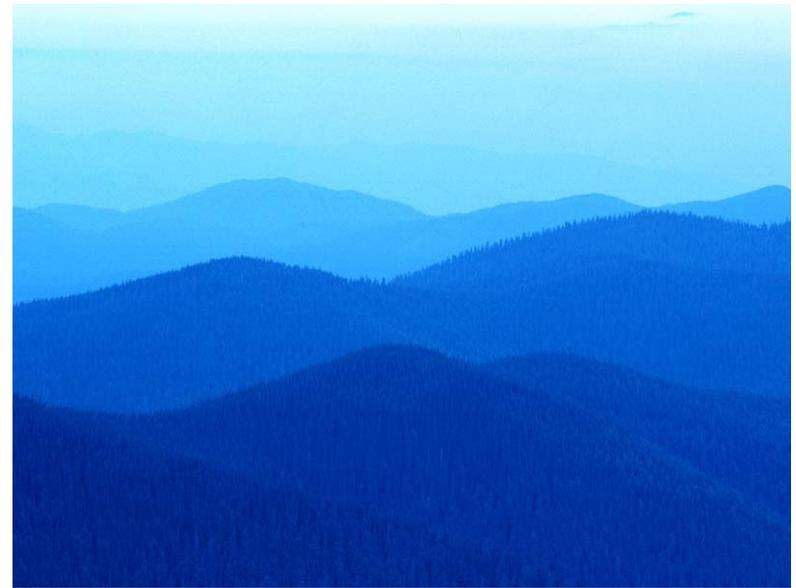


La **prospettiva aerea**: gli oggetti più nitidi e brillanti sono visti più vicini.

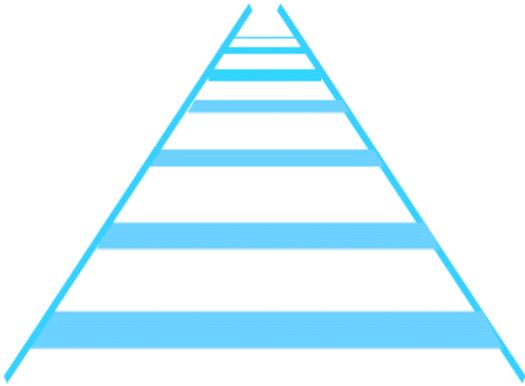
L'aria contiene particelle microscopiche di polvere e umidità che fanno apparire gli oggetti lontani sfuocati o nebbiosi, e questo effetto viene usato per giudicare la distanza.



La **prospettiva aerea**: le montagne più lontane appaiono grigio-azzurro.



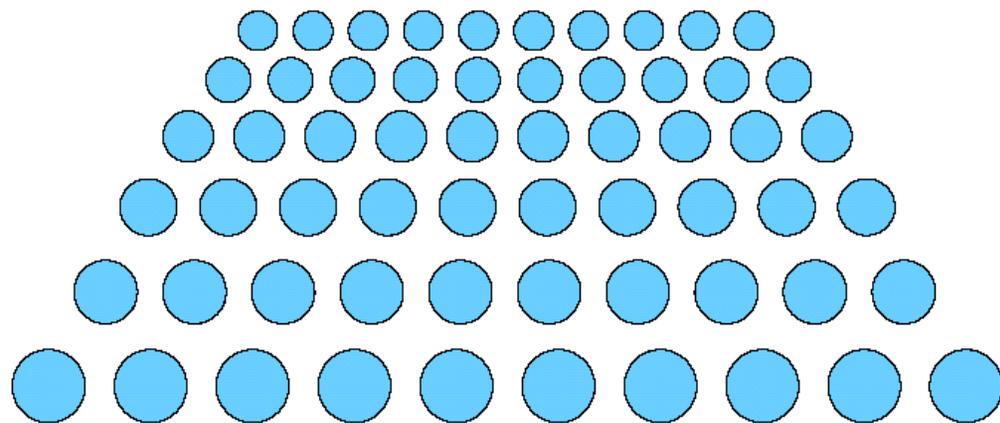
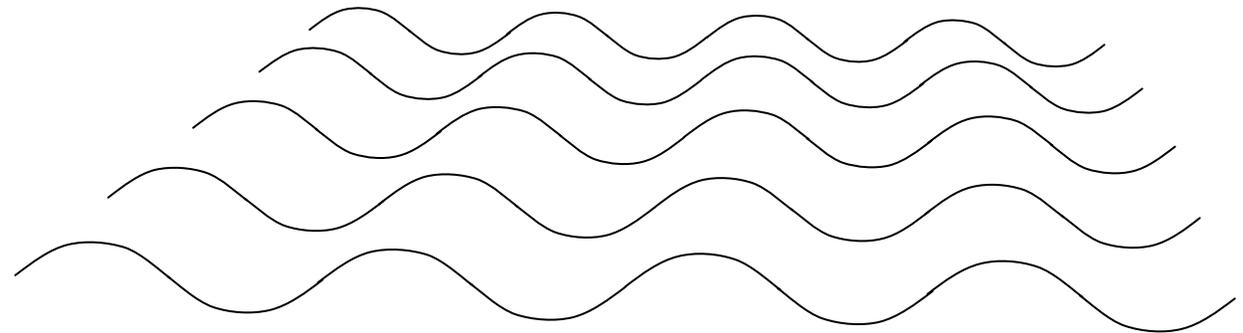
La **prospettiva lineare**: le linee parallele tendono a convergere all'aumentare della distanza.



Il **gradiente di tessitura**: gli oggetti con trama più fitta appaiono più lontani.

Un gradiente di tessitura si osserva ogni volta che una superficie viene vista in prospettiva invece che direttamente dall'alto.

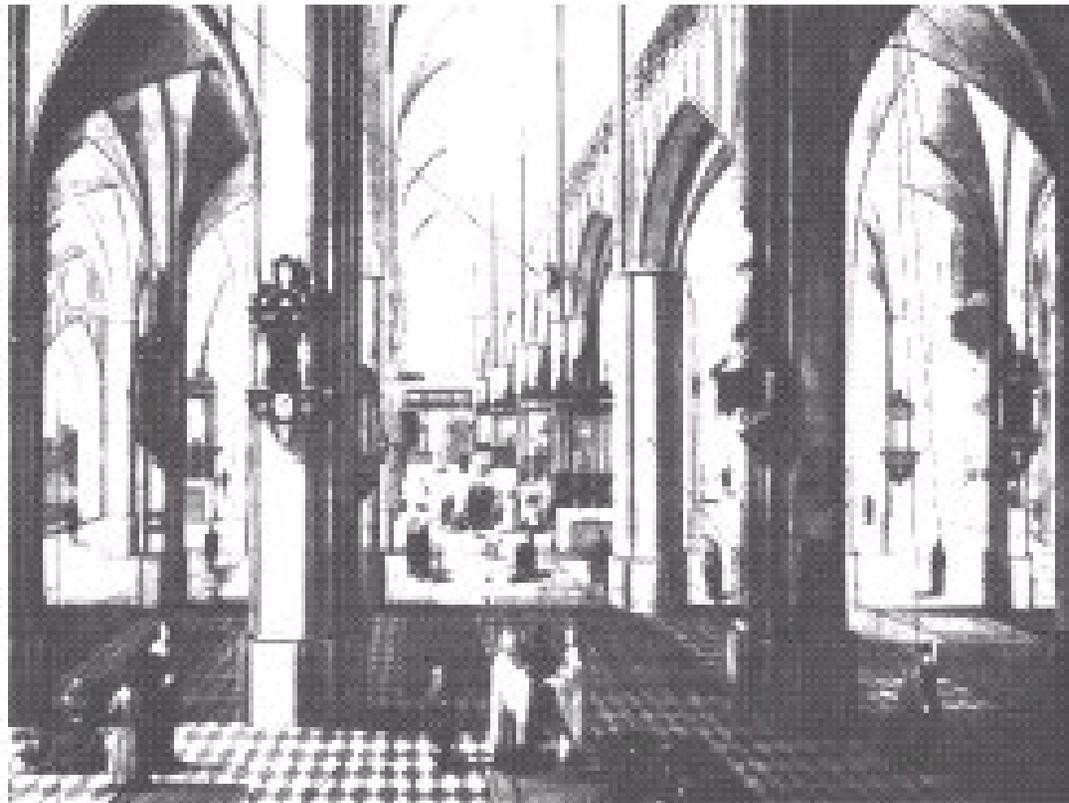
La tessitura diviene più densa e meno dettagliata mano a mano che la superficie si allontana sullo sfondo, e questa trasformazione aiuta a giudicare la profondità.



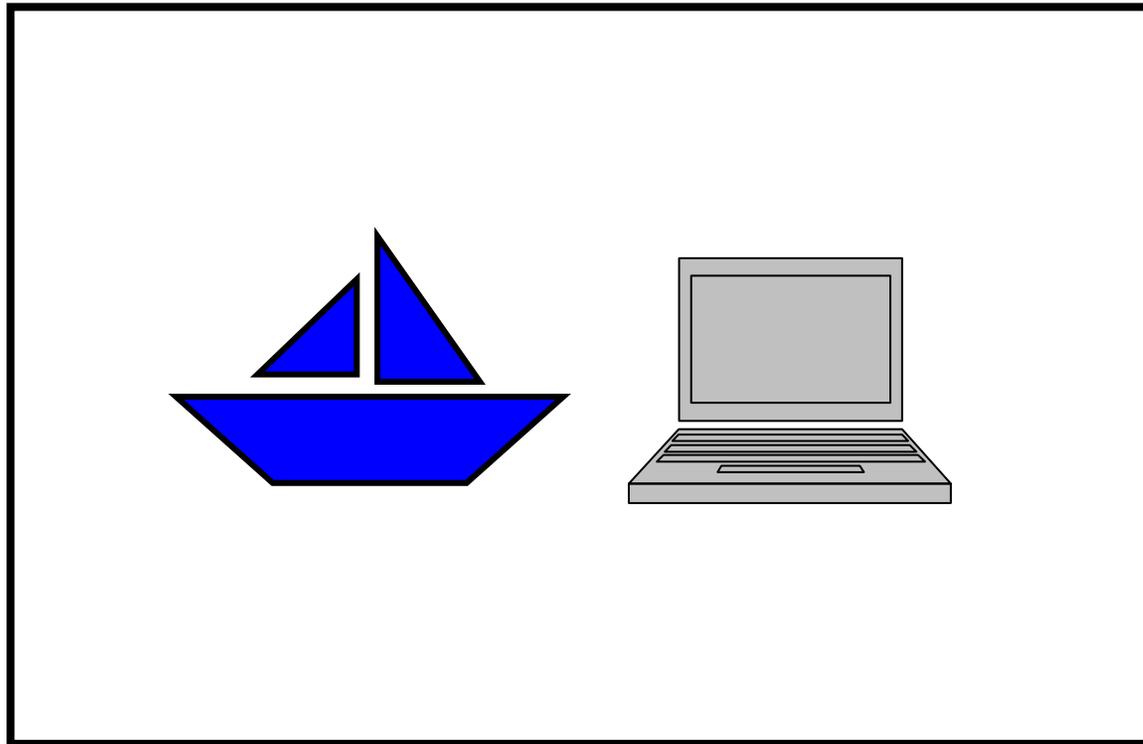
Il **gradiente di tessitura**: gli oggetti con trama più fitta appaiono più lontani.

Un gradiente di tessitura si osserva ogni volta che una superficie viene vista in prospettiva invece che direttamente dall'alto.

La tessitura diviene più densa e meno dettagliata mano a mano che la superficie si allontana sullo sfondo, e questa trasformazione aiuta a giudicare la profondità.



La **dimensione familiare**: attraverso l'esperienza, gli osservatori diventano familiari con la dimensione tipica di certi oggetti. La conoscenza delle dimensioni degli oggetti aiuta a giudicare la distanza da essi e da quelli che li circondano.



III La percezione

Distanza e Movimento

Gli indizi fisiologici sono meno forti di quelli psicologici, e in caso di contrasto, prevalgono i secondi sui primi.

Alcuni esempi di illusioni di movimento: 

- effetti cinetici di profondità    
- movimento biologico   
- contrasto e movimento 
- effetti stereocinetici 
- motion aftereffects  
- motion induced blindness 